TERZA EDIZIONE

1 TORINO 3 4
Anno 72 - Num. 174
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 23-24 Luglio 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: [illegible] - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'ordine d'arrivo al "Tour,,

Gli atleti del "Tour,, sul più alto valico d'Europa

Bartali, solo, lotta coi belgi

e giunge terzo nella Briançon-Aix vinta da Kint

Vicini primo sul Galibier con Bartali a ruota - I belgi scatenano l'offensiva sull'Iseran e Vervaecke è primo al culmine con 30" su Vissers - Bartali in ritardo di 2'48" raggiunge in discesa i fuggitivi

L'ordine di arrivo

1. **KINT, che compie i 311 chilometri della Briançon-Aix in ore 10, 52' e 24", alla media oraria di km. 27,300.**
2. **LOWIE, in 10,52'38";**
3. **BARTALI, id. id.;**
4. **COSSON, id. id.;**
5. **VISSERS, id.;**
6. **MAES**
7. **FONTENAY**
8. **VERVAECKE.**

La classifica generale

Vervaecke passa secondo in classifica generale a 20'02" da Bartali.

IL VINCITORE

Giornata dura per la "maglia gialla,,

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)
Albertville, sabato sera.

Veglia gioiosa stamattina a Briançon, sebbene il primo sole che aveva preso a indorare le cime del confine, quasi subito fosse coperto dalle nubi. Gioiosa, s'intende, per la carovana degli italiani e specialmente dei corridori e azzurri e i quali, dopo la clamorosa affermazione di ieri, hanno, come tutti del resto, la certezza che il trionfo finale non potrà più sfuggire al migliore di essi e alla squadra anche come classifica collettiva.

Chi è più felice di me?

Naturalmente, il più felice di tutti è Bartali, sebbene egli non lo dimostri: ma la «maglia gialla» nuova fiammante che egli indossa riflette sul suo viso tale luce da renderlo pressochè irriconoscibile da quello che era nei giorni scorsi.

Quelli che, invece, appaiono abbattuti sono i belgi quando scendono dalle loro camere e nella stessa sala degli italiani consumano la prima colazione. Così rumorosi e loquaci come erano nei giorni scorsi, stamattina hanno mangiato stando zitti come ragazzi in castigo. Sfido! la batosta è stata secca; tutte le loro speranze di vincere il Tour sono crollate; Vervaecke sembra ridotto ad uno straccio. Certo gli son finalmente scoppiate le conseguenze delle fatiche e delle droghe come ci lasciava intendere da qualche giorno. L'adunata per la partenza è tenuta prima delle sette ed è a quest'ora precisa che i 55 superstiti iniziano la terza tappa delle Alpi, quella che, dopo averci portati sul Galibier, ci farà toccare, con i suoi 2750 metri del colle dell'Iseran, il più alto valico stradale dell'Europa.

Uscendo da Briançon, subito incomincia la salita, ma è una pendenza appena sentita. Il bello verrà poi... perciò i corridori se la pigliano con calma, e in gruppo si avviano verso i monti che si vedono sempre più alti e chiazzati di neve.

Alle 8,30 si arriva ai piedi del Lautaret, che è come dire il preludio del Galibier: due chilometri di salita non [illegible] e su una strada moderna, che sostituisce quella ben più erta e orrenda che si percorreva una volta. A sinistra dominano i ghiacciai e le rupi della Meije.

Non aspettatevi da me il racconto di chissà quale furibonda lotta: sul Lautaret sfilano, in una quarantina, tutti aggruppati guidati da Tragi; poi iniziano il Galibier, almeno fino all'ultimo dei sette chilometri della salita niente di interessante si verifica. Figuratevi che al comando c'è Leducq!

Sul Galibier

E' soltanto nelle ultime rampe che l'andatura si accelera e gli arrampicatori attaccano, naturalmente Bartali e Vicini in testa. Gianello tenta di seguire, ma non può far altro che mettersi alla loro ruota. Negli ultimi cento metri la folla lascia appena uno stretto passaggio per i corridori e lo sforzo dei due italiani per accrescere il loro vantaggio è frustrato da un ingorgo di vetture e di motociclette. Essi non possono neppure disputare la volata, e sulla striscia del traguardo Vicini passa per primo guadagnando così il minuto di abbuono. Il [illegible] assai benvenuta nei riguardi della marcia di avvicinamento che il romagnolo intende fare verso Clemens e Vervaecke, da cui è preceduto in classifica.

Il passaggio sul Galibier è così avvenuto

Vicini alle 9,8'		
Bartali alle 9,8'		
Gianello	a	4"
Cosson	a	11"
Martano	a	15"
Maes	a	16"
Vervaecke	a	22"
Berrendero	a	26"
Yvon Marie	a	29"
Neuville	a	32"

Gli altri seguono a brevissimi intervalli che scompaiono nella discesa su Valloire (km. 49), dove una quarantina di uomini passano assieme alle 9,35'; ci sono tutti gli italiani.

Nessuna novità nel restante del tuffo verso la valle dell'Arc e di là verso San Michele di Moriana. Di qui il gruppo procede a tranquilla andatura in direzione di Modane (km. 81,500), dove passa alle 10,35.

Quando comincia il primo tratto della salita (in mezzo c'è la conca di Bessans che permetterà di ripigliar fiato) ha visto Gosamat fare uno scatto, sperando chissà che cosa, ma Vicini lo insegue e lo raggiunge. Ciò porta ad un aumento nell'andatura ed il gruppo si allunga a dismisura. In testa, tuttavia, rimangono Vicini, Mollo e Bartali assieme a pochi francesi e belgi, fra cui Vervaecke. Martano è caduto, ma rinviene velocemente. E nel tratto piano tutto ritorna in ordine. Riprendono anche gli staccati.

Un quarto d'ora di respiro, poi a Bonneval (km. 135) la strada fa un angolo acuto e si drizza nuda, ripida, spietata: è l'inizio dell'Iseran.

Mancano pochi minuti alle 13. La salita si delinea, si fa più chiara ma non riguarda, almeno per il momento, i migliori.

Venti uomini rimangono a formare l'avanguardia, che ancora si sgretola al terzo chilometro sotto l'attacco dei belgi.

Si è Vervaecke, lo sconfitto di ieri, che cerca la rivincita. Il [illegible] Maes è con lui, ed il francese Gosamat, e lo spagnuolo Berrendero. Essi s'impegnano a fondo [illegible] a 50 metri dal nostro Mollo. Dietro ad essi, calmi, quasi indifferenti vengono la «maglia gialla» e gli altri italiani.

Si è messo a piovere: le cime dei ghiacciai scompaiono alla nostra vista. Il momento è triste, perchè vediamo Bartali che spinge un rapporto enorme perdere terreno. Vicini è avanti, e cerca di avvicinarsi ai primi. In testa, Vervaecke è scattato con tutte le sue forze ed ha distanziato i suoi compagni della pattuglia di punta. Questa rimane composta da Maes, Lowie, Berrendero e Gosamat. A 150 metri vengono Vicini, Mollo, Vissers e Neuville.

L'attacco dei belgi

L'attacco belga appare [illegible] evidente: esso è fatto per permettere a Vervaecke di guadagnare l'abbuono e, eventualmente, il supplemento sul culmine e, chissà, di proseguire l'offensiva contro la maglia gialla una volta che i quattro corridori della squadra ne [illegible] nella discesa. Gli elementi sono a favore degli attaccanti: freddo, fango, pioggia e... la moltiplica ridotta.

A due chilometri dal valico le posizioni sono: in testa Vervaecke; a 1'30" Vissers, a 1'55" Fontenay e Maes, che precedono di 100 metri Gianello, Lowie e Vicini; poi vengono Berrendero e Neuville; con 2'50" di ritardo passano Bartali e Cottur, Gosamat e Cosson.

Gli ultimi tornanti della salita sono percorsi fra la nebbia e sotto la pioggia dirotta.

In cima all'Iseran i corridori passano col seguente ordine:

1. Vervaecke alle		13,37'
2. Vissers	a	30"
3. Fontenay	a	1'06"
4. Maes	a	1'15"
5. Lowie	a	1'48"
6. Neuville	a	2'02"
7. Gosamat	a	2'12"
8. Gianello	a	2'32"
9. Vicini	a	2'35"
10. Cosson	a	2'41"
11. Magne	a	2'45"
12. Bartali	a	2'48"
13. Cottur	a	2'50"
14. Kint	a	2'55"
15. Berrendero	a	3'10"
16. Clemens	a	3'30"
17. Martano	a	3'50"
18. Mollo	a	4'10"

Sull'altro versante c'è il sole, ma ciò non allieta il nostro spirito. I belgi si sono raggruppati in vetta e sferrano la prevista violenta offensiva contro la maglia gialla. Per colmo di disdetta Bartali rimane solo perchè quasi contemporaneamente, dopo pochi chilometri, Cottur e Vicini, che certamente lo avrebbero avvicinato in discesa, rimangono appiedati.

Bartali si difende come un leone

Il romagnolo ha la ruota da Mollo, sopraggiunto nel frattempo. Egli riparte quando già Martano è passato come un bolide. Il torinese sorpassa Clemens, Gosamat, Berrendero e Gianello e con il cuore in gola vola per raggiungere Bartali, che è rimasto solo contro 5 belgi e i tre francesi. La «maglia gialla», intanto, mica ha temporeggiato e in discesa ha superato subito Gosamat, poi Magne, Cosson e Fontenay; come un'aquila si avvicina e piomba sui belgi.

Questo avviene precisamente a 11 chilometri della lunghissima discesa che ci porta al controllo rifornimento di Bourg St. Maurice. I primi ad essere raggiunti e staccati dalla maglia gialla sono stati Kint e Neuville; poi la stessa sorte tocca a Maes, tanto Bartali è veloce; infine, il nostro campione arriva sull'avanguardia che a Val d'Isère (km. 155) risulta formata dall'italiano con Vervaecke, Vissers, Lowie, Cosson e Fontenay.

Le tre bucature di Vicini

Essi vanno a una velocità fantastica sotto la guida dei tre belgi, l'offensiva dei quali almeno fino a questo momento, pare organata. Ma i tre nero-giallo-rossi continuano negli scatti [illegible] allo scopo di obbligare Bartali a inseguire. Ecco i passaggi a Bourg Saint Maurice (km. 180 dalla partenza e a 132 dall'arrivo). Alle 14,50 il gruppo di testa è formato da Bartali, Vervaecke, Lowie, Vissers, Fontenay, Cosson, ai quali si sono aggiunti poco prima Maes e Kint; a 1'25" Clemens, Magne e Neuville; a 3'30" Martano, che ha forato in discesa; a 7'15" Disseaux; a 9'50" Galliem; a 9' Gosamat; a 10'40" Janinet; a 10'50" Vicini, Tropi e Frechaut; a 11'40" Cottur. Passandomi al fianco Vicini mi grida: «Ho forato altre tre gomme».

Come si vede la sfortuna ha attardato i compagni di Bartali e questi è costretto a rimanere del tutto solo a fronteggiare l'offensiva belga. Dietro al gruppo di testa, infatti, Martano, che ha avuto una crisi, viene raggiunto da Disseaux e Galliem; più indietro Tragi cade; e Vicini, che era con lui, rimane solo all'inseguimento. E' ormai certo che essi non potranno più riportarsi all'avanguardia e prestare man forte alla «maglia gialla» nel suo impari duello contro i cinque belgi. Eppure, Bartali resiste, e per snebbiare l'eventuale pessimismo di qualcuno, ricordiamo che egli ha tuttora 20' di vantaggio su Vervaecke in classifica generale. La corsa prosegue sui lunghi rettilinei della Savoia, e non muta fisionomia, perchè ad Albertville (Km. 245 dalla partenza e 66 all'arrivo) il gruppo di testa del quale fa sempre parte Bartali passa alle 16,10'; a 6'55" Magne e Neuville, a 11'15" Clemens.

Vittorio Varale

La classifica dopo la tappa di ieri

		tempi	distacchi
1.	Bartali	93,06'22"	—
2.	Clemens M.	94,14'07"	17'45"
3.	Vervaecke	94,17'52"	21'30"
4.	Vicini	94,30'09"	33'47"
5.	Cosson	94,35'18"	28'56"
6.	Vissers	94,31'44"	35'23"
7.	Gianello	94,32'51"	36'29"
8.	Magne	94,37'29"	41'07"
9.	Gosamat	94,41'55"	45'33"
10.	Disseaux	94,47'05"	50'43"
11.	Lowie	94,48'46"	52'24"
12.	Servadei	94,50'46"	54'24"
17.	Cottur	95,05'43"	1,09'21"
23.	Mollo	95,18'07"	1,21'45"
26.	Martano	95,19'15"	1,22'53"
35.	Bergamaschi	95,29'11"	1,32'49"
49.	Bini	96,21'27"	2,25'05"
51.	Introzzi	96,26'26"	2,30'04"
55.	Tresi	97,01'58"	3,05'36"

La classifica degli scalatori dopo il Col dell'Iseran

1.	BARTALI	punti	92
2.	Vervaecke	»	73
3.	Vissers	»	57
4.	Gianello	»	50
5.	Cosson	»	48
6.	VICINI	»	30
6.	Berrendero	»	30
8.	Gosmat	»	23
9.	MARTANO	»	20
10.	MOLLO	»	19

Tutti assieme quando s'incomincia...

Ai piedi delle salite, in genere, il gruppo è sempre compatto. Poi la pendenza aumenta ed il numero dei corridori al comando diminuisce. E qualche volta uno solo riesce a toccare per primo il culmine. Ieri, questo uno solo, è stato Bartali, con grande consolazione di tutti gli sportivi italiani

Ieri, che magnifica giornata...

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)
Briançon, sabato mattino.

A proposito di andar sull'altalena, come fanno i corridori e noialtri del seguito nelle tappe montagnose, certo ricorderete che poco allegra fu quella pirenaica, conclusasi con il capitombolo di Bartali a mezza costa dell'Aspin. Non che ci fosse venuto il mal di mare od il capogiro a montare su un culmine e di là gettarsi come in un «taboga» per poi nuovamente risalire: tutti ci abbiamo fatto l'abitudine, ma è il balzo finale quello che conta, ed il premio che si riceve o lo spettacolo che si gusta e che fa scomparire la noia e, talvolta, la stanchezza di questo mestiere. Insomma, quel giorno a Luchon rimanemmo tutti un po' male, e certo voi ve ne sarete accorti dal tono della mia lettera.

La corsa deve essere spettacolo

Ma ieri, per quest'altra altalena a cavalcioni dei valichi «storici» delle tappe alpine, quale spettacolo e quale finale diverso! Se quella fu tragica o comunque ostile e contraria alla sorte dei corridori italiani qui impegnati nella competizione che ogni altra supera per l'interesse e la passione che accende nella moltitudine, ieri, seguendo le «maglie azzurre» che comandavano la corsa, ci pareva di essere trasportati al sulle onde pietrificate della terra che formavano le salite, le valli, nuovi colli ed altre discese, ma anche galleggianti su un fiume, su un mare, su un oceano, che so, di gioia e di felicità. Insomma, sull'altalena trionfale.

Eravamo tutti protagonisti graditi di questo spettacolo, perchè una corsa senza il suo rombante corteo è spogliata dell'atmosfera rovente che le danno cento automobili avanti ed indietro, una corsa lasciata sorgere nel silenzio e nella solitudine sarebbe, forse, una cosa più seria, certo non accenderebbe i cuori ed esalterebbe gli spiriti come questa di cui le radio ed i giornali danno notizie di ora in ora onde soddisfare la ansiosa attesa degli sportivi.

«La mi' rivincita»

— Chissà in questo momento in Italia — diceva Bartali mentre, supino sul suo lettuccio, era appena uscito dal bagno e Villa lo frizionava con olio canforato per levargli il primo indolenzimento della dura corsa — lo sapranno di già, nevvero? — e si rivolgeva a me.

— Certo, la radio ed i giornali in questo momento hanno già informato le folle ansiosamente in attesa in tutta Italia della strepitosa vittoria degli «azzurri»: e chissà quante esplosioni di gioia, quale intensità di entusiasmo.

Io lo guardo, questo atleta che da oggi, più che nei giorni e negli anni scorsi, è definitivamente entrato nel cuore della gioventù italiana, e davvero agli sportivi degli altri Paesi ha oramai guadagnata la fama che non morrà. Appena il suo viso appare dimagrito dopo la rude fatica di corse sotto la pioggia e dentro la canicola: appena le orbite sono pronunciate sopra gli occhi che davvero, soltanto adesso, hanno perduto quel velo che li faceva un po' smunti, assenti, lontani. Ora gli rilucono di gioia infantile, quasi; ora ridono...

— L'aspettavo da tanti giorni, sapete, 'sta tappa. E' questa quella che l'anno scorso mi fece subire la mortificazione di essere staccato in salita; ma lo sapevate che ero mezzo morto; ebbene, stavolta essa doveva essere la mi' rivincita... — dice, mentre Villa [illegible] lo copre con il lenzuolo, e gli ordina con voce pacata, affettuosa, come di un fratello: Voltati!

La camera dei sorrisi

Nella cameretta semplice, propria di albergo di montagna, entravano i raggi dell'ultimo sole di questa giornata. A guardare fuori della finestra, rocce poderose, con sopra costruiti forti e casematte, barbacani e feritoie, mettono un senso di nobiltà nel breve orizzonte che ci è concesso. Ma non è il momento di pensare ad altro che non sia l'uomo che ha vinto, che ha risalito contro la sfortuna, la forza e le quote dei valorosi avversari verso la conquista della maglia gialla e vi è arrivato nel modo clamoroso e definitivo, come sapete.

Siamo in pochi attorno al vittorioso. C'è il gen. Antonelli, che ancora non si è tolto dal viso la patina di polvere e di sudore che anche a lui gli ha messo la corsa; quello che, dopo tanti giorni di sorrisi a mezzo e come smorzati, sorrisi di uomo che tentava di nascondere l'interna ambascia, finalmente ora si illumina con la comunicativa che parte dal vederlo così felice e tranquillo anche lui. E c'è il Federale di Torino, qui venuto con qualche centinaio di sportivi della nostra città, che non sa anche lui se continuare a sorridere a Bartali, oppure ripartire subito, appena complimentatolo, come aveva in programma: come dicevo, questa è un'ora di festa e di gioia e si vorrebbe che non finisse più.

E c'è Girardengo, infine; il cervello della squadra «azzurra», l'«Omino di Novi», del quale tanto si è scritto e si è detto da quando decise di accettare questo incarico, e quello che non aveva trovato attorno a sè quell'atmosfera di comprensione e di fiducia, invece, se voi ricorderete, da queste colonne gli fu subito e cordialmente riconosciuta. Adesso, forse, anche lui, ha dimenticato il cumulo di sciocchezze nate come funghi nel periodo della preparazione al Tour: la gran giornata di Bartali è anche l'affermazione clamorosa della squadra ed anche il suo trionfo, il trionfo del suo metodo, della sua prudenza, del suo sapere guardare e, soprattutto, della fiducia che in lui totalmente hanno gli «azzurri». Naturalmente anch'egli sorrideva.

Quando poi entrò Bini, entrò l'allegria, anche se sotto le sembianze d'un corridore che ha percorso la terribile tappa dei tre colli alpini e non è ancora passato per il bagno. Era macchiato di asfalto da capo a piedi, con abbondante incipriatura di polvere; i riccoli neri gli stavano incollati sulla fronte e sulle orecchie; le gambe gli vacillavano un po' per la stanchezza, ma il suo passo fu svelto, squillante la sua risata quando si avvicinò al lettuccio ove riposava la «maglia gialla».

— Oh! Che hai fatto, Gino! — gli dice, e gli stringe forte e a lungo la mano. — Guarda che «omini» deve dare la Terra — prosegue.

In questa frase c'è tutta, a saperla intendere, l'ammirazione dell'Aldo da Prato verso il Gino da Fonte a Ema, che viene or ora dal compiere una delle più belle imprese atletiche riuscite agli «omini» prodotti dalla terra toscana.

— Mi gridavano — continua Bini seduto sulla sponda del lettuccio — che tu avevi venti minuti di vantaggio... Se anche domani continui a questa maniera, ci mandi fuori tempo massimo. Ti devi regolare, sai; mica scherzo...

C'è tanta schiettezza, tanta sincerità, arrivo a dire, tanto affetto nello sguardo col quale Bini avvolge il suo coéquipier e per tante volte in tante corse fiero rivale, che quasi mi sento commosso. Penso a coloro che tanto hanno fatto per scavare un solco di inimicizie e di malintesi fra questi due valorosi atleti. Ora sono qui, vicini: l'uno è stato baciato dalla vittoria e fra poche ore partirà in maglia gialla, l'altro è arrivato fra gli ultimi, ha penato e ha sofferto tanto, rimane in gara per spirito di disciplina per poter essere utile nelle tappe di pianura.

Bini ci sta tanto bene qui, seduto sul letto del suo amico, che non pensa neppure più a fare il bagno.

— Quando ti decidi ad andartene? — gli dice «Gira» sorridente pure lui.

E' arrivata la felicità

Sorridevano tutti; i nervi si erano allentati dopo tante ore di tensione; sotto le scatole craniche i cervelli avevano finito di bollire; ma qualcosa restava, di quelle ore così gravide di emozioni e di spasimo, qualcosa restava che tutti ci rendeva più stanchi, quasi abbattuti, e non facevamo che guardarci senza sapere cosa dirci. E poi guardavo Bartali, l'atleta che ci faceva tanto felici. Già, felici. E deve essere proprio la felicità quella che era arrivata col corridore «azzurro» sul traguardo di Briançon, a così breve distanza dalla terra d'Italia; la felicità che placa tanti timori, tante ansie e anche tante amarezze.

Un po' tutti, del resto, ce la siamo meritata; già sapete che qui tutti siamo protagonisti, e ognuno col proprio ruolo, di questo grandioso avvenimento; ma chi più di tutti ha diritto ad essere felice, giustamente, è la «maglia gialla» e a lui cediamo il passo.

Certo, egli è l'essere che più duramente ha lottato, e dai suoi mezzi superiori e dalla sua classe, ormai consacrata, ha espresso una potenza che letteralmente ha travolto gli avversari e, in particolare, la «sanguisuga gialla» che conoscete.

C'era dei giorni in cui Villa, Villa il massaggiatore e il confidente di Bartali, quando mi incontrava nei corridoi degli alberghi e io gli chiedevo:

— Beh, il tuo Gino, quando si sveglia? — rispondeva con un sorriso sottile e misterioso:

— Aspetta, aspetta. Ci sarà una tappa che «straccerà» tutti.

Vittorio Varale

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 23 luglio 1938)

TORINO	36	70	87	31	73
BARI	38	84	9	11	18
FIRENZE	64	16	89	5	50
MILANO	42	68	19	58	36
NAPOLI	78	90	63	52	84
PALERMO	36	89	80	39	43
ROMA	77	59	44	1	90
VENEZIA	60	10	82	34	19

A colpi di maglio

Le forze nazionali all'attacco del campo trincerato di Sagunto

(Per radio dal campo di battaglia)

Barracas, sabato sera.

Siamo in una fase di lotta assai dura. Le truppe nazionali, superata la triplice linea di difesa sulla traversa di Albodeno, cercano di aprirsi un varco a Segorbe e Sagunto contro il più forte sbarramento previsto e disposto dal comando rosso, che sbarra sull'arroccamento delle Sierre di fronte Barracas.

Superato questo villaggio di alcuni chilometri, la linea avanzante è arrivata al fiume Palancia che da levante a ponente scava una lunga fossa, percorsa da un filo di magra corrente. Si sa che un corso d'acqua segna sempre, in guerra, una linea di resistenza e i rossi hanno stabilito sulle rive del Palancia il lato superiore di un quadrato di opere fortificate; nell'interno di esso c'è Segorbe, porta di Sagunto. L'ala destra del movimento nazionale ha conquistato — come è noto — il monte Saleda, picco culminante delle montagne dell'Espadan, dopo aspri combattimenti. Il centro e la sinistra operano rispettivamente per smantellare le resistenze dell'Espadan e della linea fluviale. Questo è sommariamente il profilo della battaglia del levante nella fase presente.

Le azioni di artiglieria e di bombarde pesanti effettuate ieri come preparazione agli attacchi in corso hanno prodotto l'abituale effetto di abbandono e di demoralizzazione, ma i commissari politici, disseminati nelle brigate al fuoco, tentano tutti i mezzi per galvanizzare questi miseri combattenti giovani condotti al disperato macello delle trincee.

Inoltre le linee fortificate sulla linea del fiume dispongono di rifugi blindati, ampi da ricoverare intere compagnie che si lanciano e si ritirano alternativamente, a misura che termina o incomincia un'azione dell'artiglieria o dell'aviazione nazionale.

Nelle strade e nelle retrovie il traffico degli autocarri che portano verso le zone battute dall'artiglieria acqua e munizioni nelle trincee è disturbatissimo. I contrattacchi tentati ieri notte nella zona di Bojia sono stati respinti. I rossi hanno lasciato il terreno seminato di morti.

Durante la giornata hanno tentato dei colpi disperati anche innanzi alle truppe del corpo d'esercito del Turia, senza successo.

Dal nostro campo, mentre scrivo, si ode il tuono del cannone confuso con quello di un aspro temporale ancora sospeso nell'aria cupa carica di elettricità. Malgrado il tempo non favorevole, l'aviazione ha lavorato a smantellare trincee nemiche dinanzi a Caudiel conquistato tre giorni or sono.

Nel cielo tra Jerica e Caudiel si sono concentrati quaranta caccia rossi e 17 dei nostri. Tre apparecchi nemici sono stati abbattuti.

degli uccelli cadono fulminati dal calore.

Anche ieri, per tre ore, l'azione è stata sospesa per dar refrigerio alle truppe. Sul fronte del Levante la battaglia si è estesa dal Turia, che si getta nel mare a Valenza, e il Palancia, che sbocca a Sagunto, e più oltre sulle montagne del Maestrazgo, là dove la famosa borsa rossa fu sconfitta, riducendosi a un ovolo di meno di venti chilometri di larghezza.

Verso mezzanotte, al sorgere della luna, il nemico ha tentato un contrattacco a nord del Manzanera e ha fatto un fuoco indiavolato, per quattro ore, da lontano; poi si è dato pace ed è andato a dormire. Forse non era che un espediente per gittare l'allarme nelle file nazionali e fare accorrere forze dal fronte più avanzato al fianco apparentemente minacciato. I nazionali sono rimasti però impassibili, senza sparare un colpo, aspettando l'assalto, che non è venuto. Le forze della linea d'attacco non si sono mosse e stamane l'offensiva ha ripreso più violenta che mai.

Combattendo si cammina; Sagunto si avvicina. Stamane dalle pendici meridionali della selva di Montespan si poteva vedere lontano Segorbe e, più lontano, in una bruma azzurra, la linea argentea del mare.

L'esercito di Franco ha percorso press'a poco la metà della distanza fra il fronte che partendo da Sagunto all'ala destra nazionale, si prolunga verso sud-ovest e disegna un movimento il cui sviluppo sarà interessante.

Giovanni Artieri

Centro fortificato battuto dagli aeroplani

Hendaye, sabato sera.

I nazionali nelle primissime ore della mattinata hanno sferrato un violento attacco aereo contro la città fortificata di Beliver situata a 70 chilometri da Puigcerda.

Particolare oggetto di attacco è stato uno stabilimento chimico che è stato colpito ed in parte distrutto. Si registrano 3 morti ed una decina di feriti.

A Barcellona si parla di resa

Londra, sabato sera.

Il laburista *Daily Herald* ritiene significativo che la censura barcellonese lasci passare liberamente da vari giorni in qua notizie giornalistiche che attribuiscono al governo di Barcellona l'intenzione di discutere un armistizio con il governo di Franco. Il *Times* da Burgos sottolinea la demoralizzazione dei combattenti al comando di Barcellona su tutto il fronte di Valenza.

Per il ritiro dei volontari dalla Spagna

Un campo di concentramento verrebbe creato a Gibilterra

Londra, sabato sera.

L'Agenzia *Reuter* informa da Gibilterra: «Si crede sapere che un certo numero di agenti nominati dal Comitato di non intervento arriveranno prossimamente a Gibilterra per prendere disposizioni in vista della messa in vigore del piano di ritiro dei volontari. A termini di questo piano sarebbe stato deciso di stabilire dei «centri» o campi di concentramento dei volontari. Uno di questi campi dovrebbe essere stabilito a Gibilterra».

Vapore danese affondato da un aereo

Lo sbarco a Marsiglia dei naufraghi

Parigi, sabato sera.

L'incrociatore inglese *Schropshire*, proveniente dalla Spagna, ha sbarcato a Marsiglia sedici membri dell'equipaggio del vapore danese *Bodil* affondato ieri nel pomeriggio nel Mediterraneo al largo delle coste spagnole. Il *Bodil* colpito dalle bombe di un aeroplano è affondato e l'equipaggio intero ha potuto salvarsi sui canotti. L'incrociatore *Schropshire* che si trovava nei paraggi ha potuto raccogliere i naufraghi.

La stanchezza e il disorientamento delle truppe rosse

Burgos, sabato sera.

Sei sono a tutt'oggi le colonne [illegible] penetrano nella sacca che va dal parallelo di Toledo a quello di Cordova e il cui apice si avvicina a Merida, ai [illegible] settentrionali dal fronte portoghese. L'intervento di altre due colonne è prevedibile.

Nel settore la situazione del nemico è critica. La lunga inerzia del fronte meridionale ha finito per togliere alle truppe rosse che vi sono rimaste ogni capacità di movimento. Il comando rosso ha sottratto continuamente unità sopra unità a quello schieramento diminuendolo sino ad affidare a qualche magra divisione la difesa di centinaia di chilometri di fronte.

Tali brigate sono rimaste con i pochi autocarri indispensabili per l'approvvigionamento delle linee. Esse non possono muoversi, non possono manovrare, non possono nemmeno scappare. A parte la difficoltà di marcie forzate con questo clima infernale, i soldati senza sufficienti autocarri devono lasciare dietro loro tutti i rifornimenti bellici, nè hanno [illegible] di vuotare i magazzini degli approvvigionamenti, se non soltanto la risorsa di bruciarli.

Scarsi cannoni sono rimasti alle truppe nemiche dei settori meridionali, perchè la guerra nella Aragona e nel Valenzano ha reclamato una quantità di artiglierie che i rossi hanno dovuto in gran parte sottrarre dai fronti inattivi. E quei cannoni sono immobilizzati per penuria di trattrici, portate via per fronteggiare i bisogni dei trasporti nel Levante.

Verso [illegible], dunque, dove il nemico possiede le più vaste e ricche [illegible] delle sue risorse, esso è debole e paralizzato. Non può difendersi contro gli attacchi in grande stile, che, come branche di una tenaglia, stanno amputando il gigantesco saliente, proteso [illegible] Nuova Castiglia fino alla Estremadura, e non può salvarsi.

La lotta in quella regione ha aspetti singolari. Il nemico più pericoloso non è l'armata repubblicana, ma il sole. L'estate spagnola in certe zone è un ostacolo alle operazioni militari, come l'inverno in Russia. Da mezzogiorno alle quattro del pomeriggio è pericoloso muoversi sulla terra che scotta. Gli animali stessi si allontanano. Il mondo pare morto,

La Duchessa di Kent fra i bimbi

S. A. R. la Duchessa di Kent sorpresa dal fotografo durante una visita ad un «nido di bimbi» nel Parco di Battersea

Mentre a Londra si tratta

La paura dell'isolamento agita i governanti francesi

Il riserbo dei giornali ufficiosi e le ire degli organi filosovietici

Parigi, sabato sera.

L'on. Bonnet non ha fatto nel Consiglio dei Ministri — se le nostre informazioni sono esatte — che un fuggevole accenno alla visita che l'Ambasciatore tedesco a Londra ha reso al signor Chamberlain ed alle comunicazioni che ne furono l'oggetto. L'ambasciatore François Poncet è partito in fretta da Berlino per riferire al Quai d'Orsay in merito alle decisioni dei dirigenti tedeschi, nello affrontare il regolamento del problema dei Sudeti.

La campagna di stampa

Gli ambienti diplomatici francesi manifestano per il momento un grande riserbo, non solamente in attesa di essere maggiormente istruiti sulle intenzioni berlinesi e di avere scambiate le loro vedute con Londra, ma anche perchè essi sembrano preferire di lasciare al Foreign Office la trattazione con la Germania.

Si nota un divario enorme fra il recente omaggio che Daladier aveva reso alla sincerità dei sentimenti pacifici ripetutamente manifestati dal Führer ed il linguaggio della stampa nei riguardi delle proposte alla Germania. I giornali frontepopolaristi, mettendosi di traverso ad ogni tentativo di conciliazione, scrivono con consapevole falsità che Chamberlain avrebbe dichiarato che le proposte tedesche non presentano alcun interesse. I giornali ministeriali affermano invece tutto il contrario: ma essi abbondano con precipitazioni con obiezioni e riserbo.

«E' evidente — scrive l'*Excelsior* — che Parigi e Londra, salvo più ampie informazioni, accorderanno a Berlino il pregiudizio più favorevole. E' permesso pensare che i cittadini francesi e inglesi, all'indomani della più formale affermazione di accordo perfetto fra loro e di stretta collaborazione, non dimenticheranno che l'isolamento della Francia, preliminarmente separata dall'Italia e dalla Germania è uno degli articoli essenziali del programma di Mein Kampf».

L'incubo per la Francia è che Berlino e Londra si possano mettere d'accordo. La stampa ufficiosa non rinuncia neppure ai più rancidi pregiudizi antitedeschi. Vi sono poi i giornali che non hanno perduto la mala abitudine di una sciocca vanagloria.

L'*Epoque* pur riconoscendo che sarebbe imprudente proclamare troppo presto la vittoria, dice che «la Germania salla a regolare con la forza il suo dissenso con la Cecoslovacchia», e che la iniziativa di Berlino «prova che l'intesa cordiale ha del buono», che il riarmo della Gran Bretagna non è passato inosservato a Berlino e che «la forza è stata sempre necessaria per far rispettare il diritto».

Problemi gravi

Le obiezioni e le riserve si formulano, malgrado che ancora tutto sia ignorato delle proposte che sarebbero state formulate dalla Germania.

La stampa francese, assumendo malgrado l'ignoranza completa di dati di fatto delle deplorevoli posizioni aprioristiche, dà ancora una volta la misura del senso di discrezione, di obbiettività e di responsabilità. Ciò è tanto più da osservare perchè — come rileva il *Figaro* — «non bisogna farsi delle illusioni, poichè tutti i problemi internazionali sussisteranno, ed alcuni di essi sono gravi».

Il *Figaro* aggiunge che ormai qualunque aspetto prendano le difficoltà dei problemi medesimi, la Francia le dovrà sostenere. Ma quanto abbiamo sopra riferito non giustifica le assicurazioni del predetto giornale.

Persino il *Journal* parla di manovre tedesche suggerite dalla stretta collaborazione dell'Inghilterra e della Francia nonchè dalla «dimostrazione della forza militare francese».

La stampa parigina gonfia infine al massimo grado l'importanza della visita di Hoare Belisha a Parigi. L'accordo franco-inglese più recente, confermante gli impegni dell'aprile 1936, comporta una collaborazione di carattere militare. Scopo della presenza in questa capitale del Ministro della Guerra britannico sarebbe quello di accertare le misure «rese necessarie da una situazione internazionale, che pur non essendo tesa, non è ancora completamente chiarita».

GIORNO PER GIORNO

La situazione

Vi sono probabilità di un miglioramento nella situazione politica europea. Notizie concordi della stampa inglese confermano che sono in corso a Londra discussioni tra Gran Bretagna e Germania per trovare una soluzione pacifica, almeno provvisoria, del problema dei Sudeti. Un primo passo verso migliori rapporti tra Berlino e Londra, rapporti che negli ultimi mesi sono diventati particolarmente aspri. Ma il problema dei Sudeti non dipende soltanto dalla buona volontà di Berlino e Londra ma dalle decisioni di Praga dove dominano forti correnti nazionaliste e militari.

Il "gentleman„

Partiti e uomini politici di sinistra a Londra ed a Parigi sperano ancora nel ritorno di Eden. Eppure quali frutti ha portato la politica di questo disastroso «gentleman»? Scrive «Candide»:

Ha forse impedito all'Italia di conquistare l'Etiopia? Ha arginato la marcia del Giappone in Cina? Ha impedito la militarizzazione della Renania o gli interventi in Spagna? Eden ha ottenuto un solo risultato: coprire di ridicolo la marina inglese inviando nel Mediterraneo delle enormi corazzate senza munizioni. Hanno avuto lo stesso effetto del peto d'un coniglio.

Per quell'affare del «peto» Eden penserà che l'autore dell'articolo non è un «gentleman». Certo allo scrittore è sfuggita un'immagine scomposta. Scomposta ma esatta.

Il lettore

Londra smentisce di avere considerato la eventualità di un Patto anglo-russo-tedesco per la Cecoslovacchia

Londra, sabato sera.

Il Foreign Office ha smentito la voce di fonte francese, che era stata raccolta da qualche agenzia giornalistica, secondo cui il Governo britannico avrebbe preso in considerazione una proposta per la conclusione di un patto di [illegible] aggressione a tre anglo-russo-tedesco per la salvaguardia della integrità della Cecoslovacchia.

(Stefani).

I Sudetici chiedono chiare basi per le trattative di Praga

Praga, sabato sera.

Sotto il titolo: «Procurate basi chiare ai negoziati» il settimanale Henleiniano «Rundschau» pubblica un articolo nel quale, dopo aver detto che il «Memorandum» del Partito dei Sudeti è stato ufficialmente posto sul tavolo dove si discute e dove dovrà restarvi come base dei negoziati, afferma che sulle proposte del Governo il partito tedesco dei Sudeti non può ancora pronunziarsi, perchè esso non le conosce; ma, stando a quel che scrivono i giornali, ritiene sia da darsi fin d'ora un generico avvertimento e cioè che non si tenti ancora una volta il metodo del «Miglioramento della situazione», come fu il caso dei famosi provvedimenti del 18 febbraio. Le esperienze di una tale politica sono state così cattive che certamente non si troverà mai un solo uomo politico tedesco capace di lasciarsi ingannare.

«Affinchè non nascano dubbi — conclude il giornale — non ci resta che ripetere che un fondamentale regolamento del problema delle nazionalità non è armonizzabile con la concezione di uno stato nazionale ceko».

Mons. Hlinka capo degli slovacchi ha lasciato la clinica

Bratislava, sabato sera.

Le condizioni di salute di Monsignor Hlinka, capo del partito autonomista slovacco sono notevolmente migliorate tanto che oggi ha potuto lasciare la clinica e ritornare nella sua dimora di Rusomberchk.

Rilievi cecoslovacchi sui colloqui di Roma

LA VOLONTA' DI PACE DELL'ITALIA

Praga, sabato sera.

La stampa continua ad occuparsi molto diffusamente dei colloqui italo-ungheresi. Il *Lidove Noviny* scrive che per la politica costruttiva che l'Italia vuole svolgere nell'Europa centrale l'amicizia con l'Ungheria e la Jugoslavia ha grande importanza.

Dopo avere accennato alla questione delle nazionalità in Cecoslovacchia, ed alla collaborazione anglo-francese, affermando che Halifax sarebbe riuscito ad indurre il Governo francese a seguire un sistema di consultazione fra i due paesi in tutte le questioni più importanti, il giornale conclude dichiarando che il Governo britannico è convinto che il Duce voglia ad ogni costo la pace in Europa.

40.000 sudetici alle feste ginniche di Breslavia

Breslavia, sabato sera.

Duecentocinquantamila ginnasti tedeschi, fra cui quarantamila sudetici, parteciperanno alla grande «Festa dello sport tedesco» che si svolgerà a Breslavia dal 24 al 31 luglio.

Una immigrata ebrea protesta a Praga contro un libraio che espose un libro di Henlein

Praga, sabato sera.

La *Zeit* dà notizia di un incidente accaduto ieri presso un libraio di Praga, il quale aveva esposto nella vetrina del suo negozio un libro sulla vita di Henlein. Una signora ebrea, probabilmente emigrata, ha protestato ed ha chiesto che il libro in questione fosse tolto dalla vetrina. Dinanzi al negozio si è riunita una certa folla, che ha appoggiato la protesta. Sono intervenuti alcuni gendarmi i quali hanno ristabilito l'ordine.

Il giornale aggiunge che altri librai di Praga hanno ricevuto telefonate anonime che formulano minaccie contro quelle librerie che espongono edizioni Henleiniane.

Gli "azzurri„ al "Tour„

La grande prova di Bartali nei commenti della stampa francese

Parigi, sabato sera.

La magnifica affermazione di Bartali e di tutti i componenti la squadra italiana ha suscitato in tutta la stampa i più entusiastici commenti nei quali si rende omaggio non solo alle superiori doti di scalatore del nostro «numero 1», qualificato imbattibile, insuperabile, fenomeno della montagna, ma allo spirito di disciplina che ha permesso il trionfo, unico forse negli annali del Giro di Francia, di tutta una squadra.

Gli italiani, ieri, hanno dominato, anzi sgominato gli avversari; il risveglio degli azzurri ha sorpreso e stupito tutti quanti si interessano da vicino o da lontano alla grande corsa a tappe francese.

«Il più grande campione» — scrive pieno d'ammirazione il direttore del giornale organizzatore, il quale afferma che non dimenticherà mai lo spettacolo che Bartali gli ha offerto ieri sui colli tanto per la potenza del suo stile che per l'intelligenza tattica impiegata dal toscano che è stato, senza dubbio, la migliore.

Il campione di Ponte a Ema ha saputo dosare i suoi sforzi e ha saputo approfittare del regolamento del Giro per quanto concerne gli abbuoni in vetta ai colli.

Il signor Desgrange annuncia che l'anno prossimo, molto probabilmente, non concederà nessun abbuono onde costringere gli arrampicatori a impegnarsi non soltanto negli ultimi mille metri di salita, come ha fatto Bartali fino al colle di Vars, ma a dare battaglia sin dalle prime rampe.

Ma a chi fosse tentato di credere che Bartali ha conquistato la maglia gialla solo grazie agli abbuoni, facciamo notare che senza questi, Gino sarebbe egualmente primo in classifica generale totalizzando 94 ore, 9' e 44"; Mattia Clemens conserverebbe il suo secondo posto con 94 ore 14' 7"; Vervaecke sarebbe terzo con 94 ore, 21' 52". Vicini sarebbe quarto con lo stesso tempo che ha ora.

La giornata di ieri, osservano tutti i giornali, ha segnato il trionfo degli italiani, ma soprattutto il trionfo di Bartali, per il quale non si sa più quale aggettivo impiegare. «Bartali Re della montagna», «Bartali eroe delle Alpi», «La resurrezione degli italiani» sono i titoli con i quali i giornali illustrano le cronache della corsa. «La vittoria non può più sfuggire a Bartali — scrive il *Jour*: — non è difficile farne il pronostico, basta aver visto Bartali in montagna per comprendere che questo atleta ha dei garretti di acciaio, mentre i suoi rivali hanno soltanto dei muscoli di «latta». Fra tanti elogi non mancano le solite riserve care ai francesi. Mentre i belgi stessi riconoscono che sono stati regolarmente battuti da un atleta più forte di loro, certi commentatori vogliono studiare le ragioni del risveglio della squadra italiana e vanno cercando il pelo nell'uovo.

Poi c'è il solito «amico» l'*Epoque*, che insinua che gli italiani si sono trovati a loro agio sui fondo stradale particolarmente cattivo delle Alpi che rammentava loro «lo stato delle montagne del paese natale». Riconosciamo che i giornali che di solito sono più accaniti contro l'Italia non cercano scuse alla disfatta dei belgi.

Molto sportivamente i belgi hanno riconosciuto la superiorità degli italiani. «Senza le forature di cui sono stato vittima — ha detto Vervaecke — non avrei subito un ritardo così importante, ma sarei stato battuto egualmente. Non c'è nulla da fare contro Bartali». Ed il direttore della squadra belga aggiunge: «Bartali è stato magnifico, inaudito, inverosimile. Nessuno poteva batterlo; ha dominato tutti. Non abbiamo mai visto un uomo dare tale dimostrazione di forza».

Karel Steayert, che è stato per molti anni il selezionatore della squadra belga e che segue quest'anno il Giro come giornalista, è stato profondamente impressionato dalla facilità con cui Bartali ha scalato le ultime rampe del colle dell'Izoard: «Là dove gli altri arrancano disperatamente, pigiando quanto più possono sui pedali e tirando con quanta forza hanno sul manubrio, Bartali procede con una sola mano, seduto sulla sella come se avesse un'elica che lo risucchia, come se non dovesse compiere alcuno sforzo. E' una cosa inverosimile, soprannaturale. Deve avere le ali».

Ed il signor Steayert ha concluso: «Senza le forature, Vissers avrebbe forse potuto rimanere con Clemens e Vicini, ma non con Bartali. Feliciano sarebbe stato staccato da Vicini e dal lussemburghese e anche da Disseaux. Le forature non sono per noi una scusa, ma una circostanza attenuante».

Il direttore tecnico dello squadrone «nero» ha perduto ogni speranza di vincere il Giro: «Ormai è troppo tardi, c'è troppo distacco. Ciò non vuol dire che noi ci inchiniamo. Pur riconoscendo la superiorità di Bartali, ci difenderemo fino al Parco dei Principi». E nel coro degli elogi non si dimentica Girardengo e la Federazione Ciclistica Italiana, che hanno saputo fare il necessario per portare in Francia la squadra degna della vittoria.

Il Segretario del Partito elogia il C. T. e i corridori

Albertville, sabato sera.

A Briançon, al generale Antonelli, Presidente della Federazione Ciclistica Italiana, è giunto da parte del generale Vaccaro il seguente telegramma:

«Il Segretario del Partito ti prega di elogiare vivamente il Commissario Tecnico ed i corridori per il magnifico risultato della tappa Digne-Briançon. Personalmente li abbraccio con i nostri cari ragazzi».

SEMIFINALI DI COPPA EUROPA

Juventus e Genova attendono l'urto di Ferencvaros e Slavia

Siamo al penultimo atto di Coppa Europa. Penultimo atto in due scene, una in programma per domani e l'altra per domenica prossima. Sono rimaste in scena, dopo la lunga, difficile selezione, quattro squadre, le semifinaliste. Due sono italiane: Juventus e Genova, una ungherese: Ferencvaros ed una cecoslovacca: Slavia.

I duelli di domani li conoscete: Juventus-Ferencvaros e Genova-Slavia. Le squadre italiane cominciano con la gara in casa propria, quella, cioè, in cui non basta vincere, ma è necessario segnare più gol che si possano, onde costituire il margine per poi poter resistere all'assalto avversario in casa sua.

La Juventus si trova davanti non soltanto la squadra che si fregia del titolo di campione d'Ungheria, ma addirittura dell'onore di detentrice della Coppa Europa. L'anno scorso, infatti, il Ferencvaros ha ripetuto il trionfo di dieci anni fa. Come blasone, quindi, gli ungheresi non temono concorrenza.

Come compagnia di gran classe, neppure. Leggete i nomi degli atleti che vedrete giocare domani allo Stadio Mussolini e ve ne convincerete. Koranyi, il terzino poderoso; Polgar e Lazar, i mediani infaticabili; Sarosi, il fuori classe del calcio ungherese; Kiss e Toldi, le mezze ali tenaci, combattive, violente richiamano alla memoria la non lontana contesa della Coppa del Mondo sui campi francesi.

Il Ferencvaros viene a Torino animato dai propositi più aspri di vittoria. Cosa eccezionale per i calciatori danubiani, la squadra ha viaggiato in vagone letto per non soffrire della trasferta. Il suo campo è stato squalificato in seguito agli incidenti avvenuti dopo la partita di domenica scorsa, ma questo non è problema che turba gli spiriti degli atleti capitanati dal dottor Sarosi, il fulminatore di portieri internazionali. Essi vogliono vincere.

Contro un avversario tanto famoso ed agguerrito la Juventus si presenterà in campo senza Bellini, infortunato a Kladno, e quasi certamente senza Buscaglia, il cui tanto tenace strappo muscolare comincia a lasciar pensare ad altra ragione di sì lunga assenza dalla squadra. I bianconeri rimedieranno ai vuoti, richiamando alla mediana Varglien I, riportando De Filippis all'ala destra ed affidando i due ruoli di mezz'ala a Varglien II ed a Tomasi. Non si può dire che la Juventus possa schierare una formazione ideale. Le difficoltà d'inquadratura aumenteranno i pericoli della lotta e ne renderanno ancor più incerto l'esito.

Le due probabili formazioni per la partita che avrà inizio alle 17 di domani allo Stadio Mussolini sono le seguenti:

Juventus: Amoretti; Foni e Rava; Depetrini, Monti e Varglien I; De Filippis, Varglien II, Gabetto, Tomasi (Buscaglia) e Busidoni.

Ferencvaros: Hada; Tatrai e Koranyi; Magda, Polgar e Lazar; Tankos, Kiss, Sarosi, Toldi e Kemeny.

Il Genova ha a che fare con quello Slavia che ha seppellito l'Ambrosiana sotto il peso di nove gol. I rossoblù non s'impressionano per questo risultato che è solo da ascrivere al biasimevole comportamento della squadra nerazzurra. Conoscono anche approssimativamente il gioco dell'avversario, avendo battuto in apertura di torneo quello Sparta che dello Slavia è fratello gemello.

Sanno, però, anche che si tratta di un rivale duro, forte, abituato agli scontri internazionali, veterano delle fatiche di Coppa Europa, ricco di uomini di elevata classe. Contro di esso il Genova va senza il suo nuovo «astro», Bertoni, punta di diamante della prima linea. Conseguenza del gioco... gentile del Rapid a Bucarest.

CORRIGAN

"Il denaro non mi interessa„

L'incredibile trasvolatore rifiuta ogni offerta

Londra, sabato sera.

Douglas Corrigan, che trasvolò l'Atlantico su un aeroplano che era stato dichiarato inservibile, promette di diventare famoso, non solo come aviatore, ma anche e soprattutto per il suo sovrano e indubbiamente ammirabile disprezzo per il denaro. Sta di fatto che le grandi agenzie giornalistiche americane hanno invano cercato di accaparrarsi ciascuna il Corrigan, come proprio informatore esclusivo offrendogli molte migliaia di dollari. Un'agenzia gli ha anche offerto centomila dollari per l'aeroplano, che intendeva esporre a Nuova York e nei vari centri americani.

L'aviatore ha risposto sempre che quanto a notizie egli è pronto a discorrere con tutti, giornalisti o no, con il cuore alla mano, ma non vuole essere pagato per questo. «Il pubblico ha diritto di sapere quello che succede nel mondo. E non sarò io — ha detto Corrigan — a imporre al pubblico una tassa che sarebbe immorale».

Un'agenzia poi si è data per vinta e gli ha offerto dodicimila dollari, purchè consentisse a firmare con nome e cognome un articolo di solo cinquecento parole, che doveva intitolarsi «Perchè consiglio ai giovani di volare». Il Corrigan ha respinto anche quest'offerta, dicendo «che non intende commercializzare la sua trasvolata».

A un grande impresario di teatro di varietà americano che gli ha offerto duecentomila dollari, Corrigan ha risposto intimandogli di non ripetere l'offerta che egli riteneva offensiva. E ai giornalisti di Dublino, sorpresi, egli ha detto con grande semplicità: «Il fatto è che il denaro non m'interessa».

L'incidente di Dublino

Reazione popolare contro i comunisti che aggredirono i nostri cadetti

Dublino, sabato sera.

Si hanno alcuni particolari sui tentativi di aggressione contro gli Allievi dell'Accademia Navale Italiana che erano sbarcati ieri sera dalle navi-scuola «Vespucci» e «Colombo».

Particolari, questi, che dimostrano, non soltanto la pronta, decisa reazione dei Cadetti, ma anche la reazione della cittadinanza, sdegnata per il contegno dei comunisti.

I Cadetti, in numero di circa dodici, tornavano in gruppo alle navi dopo una passeggiata in città, quando si imbatterono in una comitiva di comunisti dimostranti. Questi tentavano di sopraffare i giovani e cercarono di toglier loro i berretti; ma i Cadetti, formando una linea compatta, reagivano energicamente, tenendo a rispetto il gruppo più numeroso degli aggressori. Alla scena assistevano molti cittadini, i quali, accorsi prontamente, prendevano la parte dei Cadetti, apostrofando vivacemente i comunisti e cercando di allontanarli. Intanto sopraggiungevano reparti di polizia ed altri gruppi di Cadetti, che ristabilivano l'ordine.

Subito dopo un pattuglione di marinai e di agenti di polizia perlustravano le strade adiacenti e scortavano a bordo altri Cadetti isolati che erano stati anch'essi aggrediti dai sovversivi. Quando i Cadetti sono tornati a bordo delle navi-scuola hanno intonato canti patriottici, suscitando acclamazioni ed applausi dalla folla di cittadini che si era riunita presso le banchine e che ha voluto così dimostrare la sua viva simpatia per i giovani marinai italiani e stigmatizzare il deplorevole contegno dei comunisti.

Annega in una cisterna

Verona, sabato sera.

E' precipitato questa mattina in una cisterna di Sant'Ambrogio di Valpolicella il bimbo Costo Vittorio, di anni 2, il quale mentre si trastullava è caduto in acqua trovando misera fine.

Esercizi di difesa sulle coste inglesi

Le artiglierie costiere inglesi procedono agli annuali esercizi di difesa

ULTIME NOTIZIE

IL CHACO

Saavedra protesta contro le condizioni accettate dalla Bolivia

La Paz, sabato matt.

(S.I.A.) - Contro il Trattato di Pace tra Bolivia e Paraguay insorge l'ex-presidente della Bolivia, Battista Saavedra, il quale ha inviato dal Cile al Governo di La Paz il seguente telegramma: « Come boliviano invio la mia protesta contro il Trattato claudicante che pone il Chaco sotto altro dominio e consacra l'iniqua clausola della non uscita autonoma della Bolivia al Rio Paraguay. La storia giudicherà severamente gli autori di questa ignominia verso la mia Patria ».

Il giornale « La Noche » scrive che il sig. Saavedra procede nei suoi giudizi sul Trattato come il paraguayano sig. Zubizarreta, la cui intransigenza l'ha portato al punto di rassegnare le dimissioni da presidente della Delegazione del suo Paese alla vigilia della firma del Trattato. L'atteggiamento dei due uomini politici può costituire un pericolo per la pace: Battista Saavedra è capo di un partito ancora forte in Bolivia e Gerolamo Zubizarreta è finora l'unico candidato nelle prossime elezioni per la nomina del Presidente costituzionale del Paraguay.

Una nuova nota del Giappone sarà presentata a Mosca

Navi da guerra sovietiche che incrociano e trentamila soldati ammassati alla frontiera

Tokio, sabato sera.

Si ritiene che l'ambasciatore del Giappone a Mosca presenterà al Governo dei Sovieti una nuova nota. Si ha l'impressione che il Governo giapponese voglia usare prudenza e moderazione, con la speranza che i recenti incidenti possano essere risolti soddisfacentemente se si riuscirà a trovare una via per una pacifica liquidazione.

Intanto si apprende che cinque navi da guerra sovietiche sono entrate nella Baia di Possiet; durante la notte esse hanno sorvegliato le coste e lo specchio d'acqua, illuminandoli con i riflettori. Secondo quanto riferisce la stampa giapponese, attualmente, nella zona di Chan Ku Feng si troverebbero circa trentamila soldati russi.

Nuove gesta dei terroristi cinesi a Sciangai

Sciangai, sabato sera.

Un terzo attentato è stato compiuto dai terroristi cinesi ieri nel territorio occupato dai nipponici ad ovest della Concessione Internazionale. Essi hanno attaccato il presidente ed il vice-presidente del Comitato organizzatore della grande Sciangai nei distretti di Fah-Ua e Tzao-Cia-King.

Il vice-presidente è rimasto ucciso ed il suo corpo è stato trapassato da 18 colpi di rivoltella, mentre il presidente è stato ferito gravemente da ben 12 colpi di rivoltella.

Un quarto incidente è poi scoppiato in serata. Un gruppo di comunisti penetrato nella regione recentemente occupata dai nipponici ha incendiato la casa dell'ufficio di polizia arrecando la morte a quattro poliziotti e ferendone altri tre.

Gli aeroplani giapponesi bombardano Canton

Hong Kong, sabato mattino.

Stamane l'aviazione nipponica ha compiuto un nuovo bombardamento su Canton. Ben venti apparecchi sono apparsi alle 10,30 di stamattina nel cielo della capitale della Cina del Sud, lanciando gran numero di bombe, alcune delle quali di potenza eccezionale.

Il Governatore di Hong-Kong, sir Geoffrey Stafford-Northcote, che da diversi giorni si trovava a Canton in visita ufficiale, aveva lasciato la città poche ore prima a bordo della cannoniera Tarantula.

Viaggiatrice inglese narcotizzata e derubata a Montmartre

Parigi, sabato sera.

Una giovane inglese di passaggio a Parigi è stata protagonista di una misteriosa avventura. La scorsa notte alcuni agenti, che effettuavano una ronda nel quartiere di Neuilly, trovavano stesa per terra inanimata una giovane donna, elegantemente vestita.

Trasportata all'ospedale, la donna, che sembrava sotto l'effetto di un narcotico, ha ripreso poi i sensi, ma è rimasta completamente inebetita e non ha ancora potuto dare spiegazioni su quanto le è accaduto. Nella sua borsetta non si sono trovati nè denaro nè documenti d'identità, ma soltanto il biglietto di un'agenzia di viaggi inglese intestato al nome di miss Anna Vertared e una ricevuta di un albergo del Touquet. Si suppone che la giovane donna abbia trascorso la serata a Montmartre e abbia fatto la conoscenza con dei lestofanti che l'hanno condotta in un luogo isolato, narcotizzata e derubata.

Le ceneri di Budda trasportate dal Siam al Giappone

Tokio, sabato sera.

Alla presenza di numerosissime autorità e personalità giapponesi e siamesi, fra cui il Ministro degli Esteri nipponico e quello dell'Educazione, nonchè il Ministro siamese a Tokio, alti funzionari del Governo e rappresentanti delle varie sette buddiste, le ceneri di Gotama, fondatore del Buddismo, sono state trasportate nel tempio Zenkiyi dopo una imponente cerimonia svoltasi al circolo di Marina di Tokio.

Le ceneri di Gotama Budda erano state per lunghissimi anni conservate con religiosa venerazione a Bangkock da dove l'addetto navale nipponico ha ottenuto di poterle fare trasportare in Giappone. Una parte delle ceneri di Gotama Budda erano già state donate al Giappone dal Re del Siam nel 1900.

Mosche umane sul vetro di ghiaccio

I quattro alpinisti tedeschi cercano sulla parete dell'Eiger la strada che porta alla vetta

Miracolosa oasi di sereno nella Svizzera maltrattata dalla bufera - Arriveranno?

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Grindelwald, sabato sera.

Il tempo è improvvisamente mutato sul versante nord delle Alpi.

A Ginevra piove, a Zurigo, a Basilea il cielo è coperto e il maltempo sta per scoppiare da un momento all'altro.

Da tutti i centri della Svizzera e, naturalmente, anche dalla Germania centinaia di richieste telefoniche giungono al Grindelwald: quale è la sorte dei quattro valorosi partiti all'assalto della parete nord dell'Eiger? Già si sta provvedendo all'opera di soccorso?

Invece, come per un miracolo, nell'ampia conca del Grindelwald, sulle precipiti montagne dell'Oberland Bernese, dove tante volte il maltempo ha teso dei tragici agguati agli alpinisti, il cielo rimane imperturbabilmente sereno e l'atmosfera calma. Quei pochi batuffoli di nebbia che ieri avevano tolto gli alpinisti agli occhi ansiosi degli spettatori ammassati nella conca del Grindelwald si sono dispersi durante la notte.

Stamane, di buon mattino, attraverso i telescopi puntati sulla montagna si è potuto individuare il punto dove i quattro audaci avevano passato la notte poco al disotto della quota 3500.

Malgrado il rigore del bivacco a una simile altitudine, in piena parete nord, i quattro avevano già ripreso la scalata quando venivano fatte le prime osservazioni da fondo valle. Si è potuto constatare come gli scalatori avessero diretto i loro tentativi di arrampicata dall'estrema muraglia sulla sinistra della parete. Una specie di costolone si protende infatti sul lato sinistro della parete e si ritiene che gli alpinisti abbiano cercato di raggiungerlo per proseguire l'arrampicata al riparo delle valanghe di sassi che solcano la parete battendo di preferenza entro il grande cofatoio centrale. Ma, con tutta verosimiglianza, anche su questo tratto la struttura della roccia deve essersi rivelata la stessa che si riscontra abitualmente nel settore inferiore della parete dell'Eiger, vale a dire imbricata, come le tegole di un tetto con strati rocciosi a spiovente, ciò che, unito alla verticalità estrema di questo tratto, rende difficilissima la scalata, annullando ogni eventuale manovra di sicurezza per l'impossibilità di piantare i chiodi da roccia nel senso opposto a quello in cui si esercita la trazione, come esige la tecnica più elementare.

Si è vista allora la cordata piegare di nuovo improvvisamente sulla destra. Erano esattamente le nove e gli scalatori potevano trovarsi in quel momento ad una cinquantina di metri più in su dal punto in cui avevano passato la notte.

Il tentativo di effettuare questa traversata a metà muraglia deve essersi rivelato estremamente difficile. Per circa mezz'ora si sono visti i quattro avanzare pressochè insensibilmente, in linea orizzontale verso il centro della parete. Poi, improvvisamente, la carovana si è arrestata e per quasi due ore sin verso le 13 i quattro sono rimasti allo stesso posto.

Il quesito del momento appare pertanto questo: potranno i quattro audaci scalatori effettuare la loro ardita traversata, oppure saranno costretti a ridiscendere al posto del bivacco, cercando di risalire da qui direttamente sulla destra?

E il miracolo a cui si assiste nell'Oberland Bernese, che rimane per il momento immune dal maltempo, il quale già imperversa altrove, in tutto il versante nord delle Alpi, potrà ancora prolungarsi, e fino a quando?

Guido Tonella

Ecco la « Nord Eiger », la parete nord cioè del terribile monte svizzero che tanto fascino ha per i più grandi alpinisti e che così numerose vittime ha visto precipitare lungo i suoi fianchi levigati per la crosta di « ghiaccio verde » che la ricopre.

La fotografia è presa dalla stazione della Piccola Scheidegg, della ferrovia che da Wengen sale a Jungfraujoch, a quota 3450. Ed ecco ora come gli assaltatori portano i loro attacchi. La linea piena segna la via che solitamente seguono le comitive in salita. A 3450 m. è la cosidetta « finestra ». Di qui i viaggiatori che sono sulla ferrovia diretti a Jungfraujoch — la linea corre in galleria — possono guardare direttamente la immensa parete. A 3000 metri è l'ubicazione del bivacco (carovana Harrer-Frankowski, 21-22 luglio 1938). A 3450 metri sta il secondo bivacco (carovana Harrer-Frankowski e Wörg-Heckmaier, 22-23 luglio). Questo stesso punto è stato raggiunto fin dal 1935 dagli alpinisti Sedlmaier e Mehringer, scomparsi successivamente nel corso di una terribile burrasca di neve.

La crocetta isolata indica il punto dove si è verificata la disgrazia del 1936, nel corso della quale perivano gli alpinisti Rainer, Hinterstosser, Angerer e Kurz.

Le due croci segnano il punto dove presumibilmente sono caduti nel giugno scorso i due italiani Sandri e Menti.

La linea tratteggiata mostra il percorso che ieri restava presumibilmente ancora da percorrere alle due carovane tedesche.

Come un divorziato fu tradito dalla radio

Londra, sabato sera.

Confidare alla radio le proprie disavventure coniugali può condurre a imprevedibili complicazioni. Lo ha constatato a proprie spese un facoltoso commerciante della City, il quale, separato dalla moglie, amava diffondere attraverso l'etere l'amarezza traboccante della sua anima afflitta. Sembra, come è risultato da un curioso dibattito svoltosi qualche giorno fa al Tribunale distrettuale di Southend, che il signor X (i giornali ne tacciono il nome) avesse trovato sempre attraverso l'etere, un'anima gemella, naturalmente dell'altro sesso, la quale si assunse il lodevole compito di lenire come meglio poteva a mezzo della sua stazione radiotrasmittente, i guai matrimoniali del signor X. Questo aveva chiesto al Tribunale di Southend una riduzione della somma che è costretto a pagare mensilmente alla propria consorte a titolo di alimenti. Ma la fortuna si è schierata decisamente contro di lui. Qualche sera fa, infatti, la signora X, ascoltando la radio, intercettava il segnale della stazione di suo marito e subito dopo sorprendeva lo scambio di dolci effusioni a onda corta con la ignota consolatrice. Il Tribunale di Southend, al quale la signora ha riferito l'episodio corroborandolo con precise testimonianze, ha reputato deplorevole la condotta del signor X ed ha respinto la richiesta.

Il "tu„ e il "voi„ nella Chiesa cattolica

Roma, sabato sera.

A proposito della campagna, fervidamente sostenuta dal Regime, per il ritorno degli italiani al romano « tu » e al deferente ma dignitoso « voi », « La Corrispondenza » rileva che la Chiesa cattolica romana è sempre rimasta strettamente fedele al « tu », che essa non ha mai ritenuto nè irriguardoso nè troppo confidenziale, tanto che in tale forma essa rivolge il discorso anche al Papa e la preghiera a Dio. Il Pontefice usa il « tu » parlando coi Cardinali, i Vescovi quasi sempre lo usano con il clero della propria Diocesi, salvo qualche caso in cui credono necessario rivolgersi ai propri dipendenti col « voi ». In quasi tutte le Congregazioni ed Ordini religiosi si usa, nei rapporti fra i vari membri, il « voi », più raramente il « tu ». In sostanza, la Chiesa cattolica ufficialmente usa il « tu », nella pratica comune il « voi », quasi mai il « lei » che è penetrato nella chiesa solo attraverso gli usi mondani.

Don Bosco faceva largo uso del « tu » e del « voi »; Don Orione rivolge a quasi tutti la parola col « voi », la Madre Cabrini faceva altrettanto, e in genere i più grandi educatori, i più ferventi apostoli della fede e della carità che hanno lasciato incancellabile impronta nella storia della Chiesa, mostravano un'aperta ripugnanza ad usare il « lei » che appariva loro come « forma avvenevole e poco cristiana » secondo la definizione di Padre Semeria « solo atto alle conversazioni futili da caffè e ai pettegolezzi delle riunioni mondane ».

Il fiuto di un vigile notturno

Milano, sabato sera.

Alle tre di questa mattina un vigile notturno, perlustrando via Melchiorre Gioia, notava qualche cosa di anormale nello stabile al numero 71, dove è l'officina meccanica della ditta Magne e Galmossi e vi compiva un'ispezione.

Egli sorprendeva, così, un individuo identificato, poi, per il trentacinquenne Omero Astori, senza fissa dimora, che aveva rotta l'invetriata e scassinata la porta che mette nell'officina stessa. L'Astori è stato accompagnato al vicino Commissariato.

Imredy e la consorte ospiti di Venezia

Venezia, sabato sera.

Stamane, alle 9,30, con treno speciale è giunto da Siena S. E. il Presidente del Consiglio ungherese Imredy. L'illustre Ospite, che era accompagnato dalla Consorte e dal suo segretario particolare, è stato ricevuto alla stazione da Sua Ecc. il Prefetto, dal Federale, dal Capo di Stato Maggiore della Marina e dal Vice-Podestà. Alla signora Imredy venivano offerti due splendidi mazzi di fiori.

Fatto segno a calorose manifestazioni da parte di un gruppo di Giovani Italiane, che erano schierate sotto la pensilina, e dalla folla, agglomeratasi nell'atrio e nel piazzale, S. E. Imredy e la signora sono saliti a bordo di un motoscafo dell'Ammiragliato, che li ha portati velocemente all'Albergo Danieli, dove hanno preso alloggio. Il soggiorno veneziano del Presidente del Consiglio ungherese ha carattere strettamente privato. Gli ospiti ripartiranno domani domenica alle 17,40 per Budapest.

Giovane autista ucciso da un rimorchio

Gallarate, sabato sera.

Un autocarro con rimorchio di una ditta bergamasca stava attraversando una via di Somma Lombardo (Gallarate) quando uno degli accompagnatori dell'automezzo, il giovane Antonio Rota di Luigi, d'anni 21, nato ad Almenno San Salvatore (Bergamo) nel tentativo di passare dal rimorchio al camion, probabilmente per assicurarsi del regolare funzionamento di alcuni tenditori, perdeva l'equilibrio andando a cadere davanti alle ruote del rimorchio stesso che lo travolgevano. L'infelice riportava lo schiacciamento del femore, la frattura dell'addome e contusioni multiple agli arti inferiori. Trasportato all'ospedale di Somma dopo un paio di ore vi decedeva.

Un fulmine

AOSTA. — Durante un violento temporale in Val d'Ayas è caduto un fulmine su una baita sita nell'Alpe Ouasse abitata dal valligiano Giovanni Orassino. Tre mucche, due muli e due maiali sono rimasti uccisi. Nessun danno alle persone.

Furto o smarrimento?

Una preziosa borsetta con 400.000 lire di gioielli che scompare

Milano, sabato sera.

La signora Lina Guilli, fu Carlo, cittadina egiziana di passaggio per Milano, ha denunciato questa mattina alla Questura Centrale la perdita di una veramente preziosa borsetta, dicendo che conteneva gioielli per un valore di 400 mila lire, nonchè 700 lire italiane, 80 piastre egiziane, 4500 franchi francesi e 300 sterline, cioè altre 40 mila lire circa.

La signora ha dichiarato di avere lasciato l'albergo per recarsi in centro, portando infilata al braccio la borsetta, e che, uscita da un grande magazzino, si è accorta di non averla più con sè. Non ha saputo precisare se l'abbia smarrita o le sia stata tolta da un ladro, riuscito a tagliare il manico della borsetta. Nulla di preciso si è potuto ancora stabilire per quanto la Polizia abbia iniziato pronte indagini.

Vasto incendio a Milano in una fabbrica di profumi

INGENTI DANNI

Milano, sabato sera.

Un incendio, il quale è andato assumendo proporzioni sempre più vaste, si è manifestato questa mattina alle 9 nel piano terreno della fabbrica di profumi e vaseline della ditta Eredi Giulio Sessa, in viale Monza 121.

Le fiamme, per cause imprecisate, si sono sviluppate nel reparto per la lavorazione delle brillantine, minacciando l'intero stabile, uffici compresi, che è stato invaso in breve da un fumo denso e pesante. I pompieri, con numerose autopompe ed altri mezzi di estinzione, compresi gli apparecchi a schiuma e le maschere, sono accorsi sul posto agli ordini dell'ing. Setti. La loro opera febbrile si è svolta mentre numerosa folla assisteva, trattenuta a distanza, alle fasi della lotta contro il fuoco.

Dopo varie ore di lavoro intenso, l'incendio è stato circoscritto, ma tuttora i pompieri sono sul posto per spegnere gli ultimi focolari dell'incendio. I danni sono molto ingenti.

Le truffe ai commercianti

L'arresto a Milano del terzo complice

Milano, sabato sera.

Vi abbiamo già informati delle imprese di tre sedicenti commercianti i quali percorrevano la zona del Varesotto e quella del Vicentino facendo acquisti della più svariata merce, specialmente in generi alimentari, olio, carni suine ecc. Essi rilasciavano piccoli anticipi in denaro e, per il resto, esibivano assegni che, poi, risultavano a vuoto. La merce era fatta giungere a Milano e qui la si vendeva a basso prezzo. La Squadra Mobile era già riuscita, come vi abbiamo informati, ad arrestare due dei truffatori. Ora un agente si è imbattuto in piazzale Loreto nel terzo, che ha avvicinato e dichiarato in arresto. Si tratta di tale Giovanni Kubic, di 45 anni, da Predazzo, il quale dopo un sommario interrogatorio al Commissariato del rione è stato inviato al Cellulare.

Un impiegato tortonese che falsificava i porti d'armi

Tortona, sabato sera.

L'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro certo Giulio Ghiggino, di anni 63, impiegato presso lo Stato Civile del Comune di Castelnuovo Scrivia, resosi latitante da una settimana in seguito alla scoperta delle sue malversazioni.

Il Ghiggino dovrà rispondere di peculato e falso tanto in atto pubblico che privato. Secondo l'accusa il Ghiggini falsificava i porto d'armi senza ricorrere alla Questura. I falsi compiuti sarebbero una cinquantina. Le malversazioni del Ghiggini hanno prodotto viva impressione sulla cittadinanza, che conosce molto bene la distinta famiglia cui egli appartiene.

Da giovane il Ghiggini frequentò anche l'Università; non si laureò ma riuscì ad esercitare la professione di medico e fu anche per un mese reggente della condotta medica di Isola S. Antonio. Nessuno osava porre in dubbio che egli non fosse laureato. Scoppiato però lo scandalo, il Tribunale di Tortona ritenne il fatto una ragazzata e non fu severo, ed il Ghiggini se la cavò con un'ammenda.

Torino-Foggia a piedi per entrare in convento

Il fermo del podista a Varazze

Varazze, sabato sera.

Questa notte i vigili notturni hanno fermato un giovane di passaggio nella nostra città, che aveva sul volto i segni della stanchezza. Interrogato ha dichiarato di provenire da Torino a piedi e di essere diretto a Foggia per entrare in un convento, volendo farsi monaco. Aveva alla cintola una specie di cilicio, i polpacci legati con corde e altri arnesi di mortificazione e di penitenza, che usava per prepararsi alla severa vita del convento. Essendo sprovvisto di documenti veniva tradotto alla caserma dei carabinieri. Ha detto di chiamarsi Vittorio Carretta di Francesco, di 17 anni, nativo di Torre Maggiore (Foggia).

L'uccisore d'un guardaboschi tratto in arresto

Belluno, sabato sera.

Il 23 maggio il guardaboschi Sacco Tax Antonio di Vincenzo, da S. Nicolò di Comelico, allontanatosi da casa non faceva più ritorno. Immediate ricerche, eseguite col concorso di operai e Militi, portarono alla scoperta dopo una settimana del cadavere del disgraziato nascosto sotto un cumulo di rami secchi.

I carabinieri sono riusciti a identificare l'autore del delitto nel pregiudicato De Bernardon Osvaldo fu Antonio, da S. Pietro di Cadore.

Ultime di Cronaca

Il "perito degli spiriti„

E' di Bologna e si è offerto per essere interpellato in una causa torinese

Non credevamo che tra le categorie dei periti ve ne fosse una particolare per giudicare sulle attività degli spiriti, di quegli spiriti che si fanno sentire di notte nelle case... spiritate. Eppure ci deve essere, anzi c'è, poichè abbiamo trovata una persona che ci si offre quale perito in materia.

E' questi il sig. Angelo Quattrini, abitante a Bologna in via Andrea da Faenza 38, il quale ha scritto appositamente per offrirsi come perito in una probabile causa in cui sono... in causa gli spiriti.

Abbiamo l'altro giorno parlato della causa che un inquilino dei pressi di corso Regina Margherita vuole iniziare per sciogliere il suo contratto d'affitto, asserendo che l'alloggio da lui abitato è, di notte, disturbato dagli spiriti che gualscono, picchiano, cantano e non lasciano dormire.

Avendo dato il nome dell'avv. Giuseppe Sibille e il suo indirizzo di piazza Statuto, come quello a cui il Giuliano si è rivolto per ottenere lo scioglimento del contratto, questi ha ricevuto da Bologna una cartolina del Quattrini nella quale gli si dice che avendo letto su « Stampa Sera » la questione, egli si offre di venire a Torino quale perito in tema di rumori e voci e disturbi prodotti dagli spiriti nell'appartamento: e la sua offerta è disinteressata, poichè egli dichiara di non volere per questa sua opera alcun compenso. Ciò indica evidentemente che egli ha una particolare competenza in tema di spiriti notturni. L'avv. Sibille ha detto che, prima di fare una causa in Pretura tirando in ballo gli spiriti, vuol fare un controllo minuzioso e preciso delle manifestazioni spiritiche notturne, poichè è difficile che il giudice accetti di queste cause... per sciogliere un contratto. Ma fra una settimana si dovrà ben prendere una decisione ed allora chissà che non possa anche tornare utile l'opera di un « perito degli spiriti ».

Due donne morte in seguito ad investimenti

E' deceduta alle Molinette la cinquantunenne Eugenia Messa, da Pinerolo, già ricoverata all'Ospizio di Carità di corso Casale, per setticemia conseguente alle ferite riportate il 5 maggio scorso in un investimento stradale.

E' pure morta ieri allo stesso ospedale la trentanovenne Gabriella Fenoglio in Jona fu Paolo, torinese, già abitante in corso Re Umberto 84, per collasso cardiaco seguito alle ferite riportate, pure il 5 maggio scorso, in Asti, durante un incidente stradale.

Lite notturna fra un ubbriaco e un matto

Stanotte, alle 2, in piazza Sabotino, per ragioni sconosciute, si azzuffavano un ubriaco e un matto. Il primo ebbe la peggio, ed è il meccanico Vincenzo Gai fu Giuseppe, di 52 anni, abitante in via Pollenzo 10. Egli riportò ferite alla faccia guaribili in otto giorni. Il matto è tal Giuseppe Perucca, cameriere, abitante in via Vigone 43. Accompagnati entrambi all'Ospedale Martini da un autista pubblico, il Gai venne medicato e il Perucca, che già altre volte aveva dato segno di squilibrio mentale, fu trasferito al manicomio di Collegno.

Ragazzo travolto dal tram di Saluzzo

All'Ospedale delle Molinette è stato ricoverato con prognosi riservata per ferita al cuoio capelluto e commozione cerebrale, il quindicenne Ermes Savio di Eusebio, abitante a Moncalieri in via Sestriere 22. Il giovanetto era stato investito da una vettura del tram intercomunale Torino-Saluzzo, mentre trovavasi nei pressi della propria abitazione.

Un autocarro si incastra in un tram in corso Stupinigi

Alle 10,30 di stamane, la vettura tranviaria n. 711 dell'11ª linea, all'angolo di corso Stupinigi con via San Marino, si scontrava violentemente con l'autocarro numero 41718-TO della Società Latte Alimentare, condotto da Giuseppe Peirotti di Battista, residente ad Orbassano in via Torino. Le parti anteriori dei due veicoli si incastravano addirittura fra loro, e per vero miracolo non si debbono lamentare feriti. Il tram era infatti quasi vuoto. La circolazione tranviaria, tanto per l'11ª linea urbana, che per l'intercomunale di Orbassano, ha subito un'interruzione di un'ora e mezza.

Ruba la borsetta caduta a una signora

Il cinquantaseienne Ettore Addar di Adamo, abitante in via San Secondo 17, viaggiatore e pregiudicato, vide ieri cadere la borsetta a una signora che passava in piazza Santa Giulia. La raccolse con mossa rapidissima e se la prese. Fu visto però da un passante, fermato e condotto al Commissariato Vanchiglia, dove fu dichiarato in arresto e denunciato per furto con destrezza.

A T T E N Z I O N E !

Alcuni truffatori sollecitano versamenti pel Nastro Tricolore

Ignoti truffatori, muniti di carta e timbro dell'Associazione fra decorati al Valor Civile e Marina « Nastro Tricolore », sollecitano versamenti di fondi a favore dell'Associazione stessa.

Nessuna richiesta di fondi è invece autorizzata, per cui si tratta unicamente di volgari truffatori, che devono essere denunciati o alle autorità di P. S. o al Commissario straordinario gr. uff. Cordoni per gli opportuni provvedimenti.

Novella di MURA

Il lago la luna e le stelle

— Lola, domani parto per Londra, rimarrò assente tutta l'estate. Vado a constatare se sono padrone di servirmi di quel tanto d'inglese che mi hanno insegnato al « Corso accelerato di lingue straniere ». Volete cenare con me? Una volta mi avete promesso di sederci, voi ed io soli, ad una tavola apparecchiata in riva al lago. Ecco il momento di mantenere la promessa.

— Venite a prendermi stasera alle sette.

Lola disse alla sorella:

— Stasera sono invitata a fare una gita sul lago con Longhi. Domani parte per Londra.

— Che legame esiste fra la cena sul lago e la partenza per Londra?

— Nessuno. Ma gli avevo promesso di cenare con lui. Mantengo la promessa.

— Ti fa sempre la corte?

— Non lo so. Da sei mesi non ho avuto occasione d'incontrarlo.

Lola scende due scale e rientra nel suo appartamento di ragazza sola che dopo aver vissuto dieci anni presso le cognate, ha deciso coraggiosamente di metter su casa per conservare dell'amore ancora qualche illusione. Ha trentacinque anni. Non è ricca, ma possiede quanto basta per vivere. E' stata qualche volta innamorata, una volta anche profondamente: ma è stata sempre delusa. Crede ancora nella vita e nell'amore, nonostante abbia per amiche tutte donne sposate. Si sente diversa dalle altre. Sa che domani, sposa, saprà far felice il marito, perchè ha scoperto, negli ultimi quindici anni, il segreto perchè dei matrimoni infelici.

Si sente al sicuro dalle piccole avventure. E' stata accompagnata a casa, molto spesso, da questo o da quell'amico, in macchina, tardi la notte dopo qualche festa in casa di conoscenti, ed è riuscita quasi sempre a non farsi baciare. Le sue esperienze pratiche sono quasi inesistenti: quelle teoriche dipendono soprattutto dall'immaginazione. Non è più la sentimentale di un tempo: ha pudore della sua maturità. Afferma che una ragazza di trentacinque anni sentimentale è come una vecchia zitella di cinquanta, e per mantener giovane la sua giovinezza si difende con tutte le forze dall'amore inutile, e finchè non incontrerà un uomo che le vorrà bene e la sposerà». Ma tutti gli uomini che le dicono di volerle bene non sono nella situazione di poterla sposare. E' il suo destino.

Alle sette precise la portinaia suona il campanello e Lola si affaccia alla finestra. La macchina di Longhi, lucida, nera e palpitante, l'aspetta. Scende subito. E' ben vestita, e i suoi trentacinque anni si possono indovinare, ma non vedere. « Buonasera, buonasera ». La macchina parte, attraversa la città, sfiora la periferia, sbocca sull'autostrada.

— Andiamo a Como?

Lola fa cenno di sì. La conversazione è difficile da avviare. Poi si fa fervida e vivace. Battute aggressive e battute difensive. Battute canzonatorie e risposte bene assestate. Si divertono, ma hanno la bocca amara. A cena scherzano, alla frutta si prendono in giro, ma sono a disagio. Una innalza un muro, che l'altro smantella. Quando risalgono in macchina sono spiritualmente esausti: la fatica di rimanere vicini è stata tutta cerebrale.

— Andiamo a prendere il caffè a Cernobbio?

A Cernobbio. Hanno bisogno tutti e due di riposo e disarmano. Ma il silenzio è traditore. Prendono il caffè scambiando appena qualche parola.

— Il ritorno da una gita è sempre un po' triste, — dice Longhi, e Lola non osa confessare che preferisce quella tristezza all'aggressività di prima.

Si alza la luna a spegnere le stelle vicine e a schiarire quelle più lontane. Il lago è chiazzato d'argento. Lola e Longhi stanno zitti.

— E' difficile trovare una donna che sappia tacere a tempo, — osserva Longhi, prendendo nelle sue una mano di Lola.

La luna è così grande e così vicina che pare di poterla afferrare attraversando il lago. Lola e Longhi si sentono soffocare. Non dicono nulla, ma sanno ascoltarsi il cuore. C'è fra loro un precipizio nel quale vorrebbero buttarsi tutti e due a capofitto per non risalire mai più. E invece tutti e due si aggrappano all'orlo per non cadere.

— Vorrei bruciare tutta la mia vita passata — dice Longhi.

— Non servirebbe a nulla.

— Sareste già mia se il passato non si mettesse fra me e voi.

Ella non dice quello che pensa, perchè non può. Vorrebbe che il suo silenzio fosse luminoso come la luna. La sua mano stringe quella di lui inavvertitamente e — proprio inavvertitamente — si baciano. La luna s'è spenta. Non esistono più le stelle. Lola pensa: « Ecco l'uomo che aspettavo. Queste sono le labbra che vorrei mi baciassero per tutta la vita ». Longhi pensa: « Questa è la creatura che vorrei portare con me per sempre. Perchè non l'ho incontrata prima? ». Risalgono in macchina, barcollando nel breve tratto fra la panchina e la strada. Tutti e due pensano a una donna lontana che porta il nome di Longhi, trascinata via dal destino, che incatena la vita di lui. La macchina parte. Le stelle si riaccendono e la luna illumina la strada. Soste obbligate dai baci. Da morirne. Qualche momento la macchina procede zig-zag. Poi la città.

— E' finito.

E' finito. Domani Longhi parte per tutta l'estate.

— Vuoi venire a Londra, con me?

Lola lo guarda con gli occhi ancora pieni di baci. Ha voglia di dire di no, ma il suo cuore dice di sì. Longhi legge nei suoi occhi e non nel suo cuore. Teme di averla offesa.

— Scusami.

Nel piccolo appartamento silenzioso è rimasta accesa la lampada del corridoio. Lola prova la sensazione dolce di essere aspettata. Si butta sul letto, vestita. Sono le tre. E' tanto felice. E' inebriata di baci. Vorrebbe che tutta la vita e tutto l'amore fossero così inebrianti e così innocenti. Il lago, la luna, l'emozione, il silenzio, i baci. Non dorme per non disperdere nel sonno le sensazioni che ha portate con sè. Verso la mattina, quando la luce filtra dalle persiane, si spoglia e si mette sotto le coperte. E' stanca e triste. Tutto riprende, nel giorno, le proporzioni consuete. La scrivania è un mobile qualsiasi non un pezzo da collezione, e i candelabri sul cassettone sono polverosi. I fiori che ha dimenticato di mettere sul balcone sono ripiegati e avvizziti. Il sapore dei baci notturni dilegua a poco a poco. Pensa che ha diverse commissioni da fare. Non è più la donna felice che credeva di essere quando sognava a occhi aperti. E' una ragazza come un'altra, una zia di tanti nipotini, la zia che non s'è sposata e che mette pace nelle discussioni tra i fratelli sposati e le cognate, quando fra marito e moglie sorgono sciocche incomprensioni. E' la zia Lola. Vorrebbe addormentarsi per non pensare. E' stanca. Zia Lola, la mattina, non usa poltrire nel letto. Va in ufficio ad aiutare i fratelli che hanno molto da fare. Ma stamani, Zia Lola vorrebbe proprio dormire. Nel chiudere gli occhi rivede la figura triste del suo amico più fedele, dell'adoratore più ostinato, quello che da anni, pazientemente, aspetta un « sì » clandestino, sicuro che verrà pronunziato in un momento di stanchezza e di dispersione. Lola si ribella. Vuol ripensare ai baci notturni e non li ritrova più. Sente la sua vita vuota, scarna, triste. Prende una risoluzione. Telefonerà a Longhi che la conduca con sè in Inghilterra. Ha il passaporto e, in inglese, sa dire una diecina di parole. E s'addormenta su quella decisione uguale a tante altre naufragate.

Il telefono squilla. Apre gli occhi, balza in piedi.

— Lola, vuoi venire subito qui? — E' il fratello maggiore che parla. — Gigetto è stato male tutta la notte. Ti ho telefonato alle due, nessuno ha risposto.

— Dormivo. Vengo subito.

Via di corsa con un tassì. Gigetto, Dio mio... Gigetto ha la febbre. Indigestione. Zia Lola lo persuade a prendere una limonata calda, e stare coperto col termoforo sullo stomaco. A mezzogiorno mette pace fra il marito che vuol purgare il bimbo e la moglie che si oppone. Viene il medico che dà ragione alla moglie: il marito è furioso d'avere avuto torto su una questione che riguarda la salute del bambino. Lola, abilmente, ristabilisce la serenità. Non ha più avuto tempo di pensare a Longhi.

A casa sua il letto è ancora in disordine. Si toglie il cappello, il vestito, indossa un pigiama e assesta le coperte. Longhi ormai è già partito. Longhi nella sua vita, è stato la poesia che rivela la bellezza dell'amore, la poesia che non esiste nella vita di tutti i giorni. E' sola. Ha bisogno di fare qualche cosa che le strappi Longhi dal cuore. Telefona all'amico fedele che attende la sua ora pazientemente.

— Senti, Toni... che cosa fai stasera?

— Nulla. Sono a tua disposizione.

— Andiamo a cena sul Lago?

— Volentieri, Lola.

Alle sei Toni suona il campa-

nello della porta. Lola è in vestaglia. Non lo aspettava così presto. E' ancora perduta nel suo sogno. Ha voglia di piangere e le si vedono le lacrime nel sorriso dei suoi occhi.

— Che cos'hai, Lolita?

— Ho voglia di maledire la vita.

— Che sciocca Lolita... Non sai che ti voglio bene? Che cosa posso fare per te?

Egli ha detto le parole che Lolita aspettava e l'ha presa fra le braccia. Lola chiude gli occhi. Il lago, la luna, le stelle, il mormorio delle foglie, l'emozione di ieri sera, torneranno? No. Il sogno è finito. Si lascia baciare. Toni osa baciarla come non ha ancora avuto il coraggio di tentare. Ella è consenziente e passiva. Possibile? Egli indugia, trema, non capisce. Per poco lascia passare il momento disperato. Ma sono anni che attende e gli sembra impossibile che sia venuta la sua ora sicura. Lolita non si ribella.

Le sette. Le otto.

— Andiamo a pranzo sul lago?

— Oh, Lolita, si sta così bene qui... Telefoniamo a un ristorante e facciamo portare su la cena. E una bottiglia di spumante. La tua casa è così intima...

Ella sospira. Non ha dato soltanto sè stessa. Ha dato anche i suoi desideri, domani darà anche le sue rinunce. E d'un tratto, s'accorge d'una verità che la rende profondamente, disperatamente indulgente verso tutte le donne del mondo. Nella partita della vita, la donna è sempre nella colonna «dare» e l'uomo nella colonna «avere». E telefona al ristorante. Toni, seduto nella poltrona, considera il salotto. Quando Lola rientra la prende sulle ginocchia.

— Qui metteremo il vaso di fiori che è nel corridoio, — dice, — e la scrivania è meglio metterla nell'angolo invece che in mezzo alla parete. Perchè non rinnovi le tende? Sono un po' scolorite.

E' già come se fosse casa sua. Lola dice sottovoce «sì» e si alza. E chissà perchè, mentre apparecchia, ripete dentro di sè le parole d'inglese che conosce: «*Yes, sir. I love you, my dear. Good morning*». Si sente uguale alle cognate, lei che credeva di essere un'eccezione. Anche lei come tutte le donne ha un uomo al quale appartiene, e come tantissime donne ha un altro uomo del quale sogna quando può chiudere gli occhi senza dormire. E' una donna: non è più una ragazza. E s'accorge che lo spumante non le piace più.

Mura

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	22	3
MILANO	49	32	17

IL SOLE sorge domani alle 5,4; tramonta alle 20,6. - **LA LUNA** sorge alle 1,54; tramonta alle 17,33.

ANNIVERSARIO DEL '24. — Brunete è riconquistata dalle truppe del generale Franco (1937).

L'OROSCOPO DEL 24. — All'alba un'influenza benefica di Saturno è eminentemente propizia alle persone che partiranno per la campagna [illegible] Per tutto il pomeriggio Mercurio faciliterà le attività dei giovani e i viaggi, ma la congiunzione del Sole con Marte nel segno reale del Leone esporrà a colpi di sole, ad accidenti automobilistici, a contravvenzioni e litigi. Nella serata Giove sarà attivo e benefico in ogni campo. - **DEL 25.** Il favore degli astri andrà oggi ai nativi del Cancro. [illegible] (M. Segalar)

CERIMONIE DEL 24. — A Superga ore 9,30 pellegrinaggio alla tomba di Carlo Alberto e al monumento a Re Umberto. - A Bochemolle: inaugurazione della Cappella del Villaggio Alpino della Legione «Ferrea».

FUNZIONI DEL 24. — S. Anna: ore 8 e 17,40, triduo a S. Anna; San Francesco d'Assisi: festa di S. Anna a cura degli ingegneri, imprenditori, capimastri ecc.: 11, Messa solenne; 17,30, discorso, benedizione. Madonna degli Angeli: [illegible] ore 16, predica P. [illegible] Maria Ausiliatrice: commemorazione di M. Ausiliatrice, ore 6, 7,30, 9,30, 15, 16,30.

FIERE DEL 24. — Campoligure. - **DEL 25:** Chiusapesio, Dronero, Barge, S. Maurizio Canavese, Rivoli.

IN CUCINA

TORTA BOCCA DI DAMA. — Dosi: sei uova, sei cucchiai di zucchero, tre cucchiai di fiori di farina Bulsoline, odore di limone o vaniglia. Battere le uova con lo zucchero per tre quarti d'ora, aggiungendo infine il profumo e, a poco a poco, la farina. Ungere abbondantemente di burro uno stampo dal bordo alto (il composto gonfia notevolmente), avendo cura di foderare il fondo con carta paloma unta, versare la crema e mettere a forno regolato e non molto caldo. Per la cottura occorrono due ore circa.

La prima "donna fatale,, del servizio segreto

Il matrimonio con un morto e la fuga dell'infermiera innamorata

L'idillio nell'ospedale - Alla disperata ricerca d'un giovane alsaziano - Fucilato! Fu un ufficiale dello Stato Maggiore tedesco che rispose "sì,, per Johann Windholz

II.

Mentre Anna si preparava a partire per la sua nuova destinazione, scoppiò la guerra. Tuttavia la missione che le era stata confidata, era tanto importante, che non vi si poteva rinunciare.

Infatti, dopo qualche giorno, il Servizio Segreto riuscì ad inviare Anna Bonn, munita delle necessarie istruzioni, fino a Parigi, facendola passare per la Svizzera. Una volta a Parigi, ella avrebbe ricevuto le carte necessarie per potere finalmente raggiungere la meta designata: Verdun.

Grazie alla sua perfetta conoscenza della lingua francese, ed alle carte in perfetta regola che le mascheravano la vera identità, la donna riuscì a farsi assumere in un ospedale militare.

Dopo poco tempo stringeva amicizia con un sottufficiale, il cui nome era Johann Windholz, di origine alsaziana, ma che combatteva sotto la bandiera francese.

"Fuggiamo insieme!"

Fu allora che il destino giocò il suo più crudele tiro ad Anna Bonn. Anna in quell'epoca era quello che si può dire una donna radiosa; nel pieno rigoglio della sua bellezza e femminilità. L'aspro dovere che si era imposto come una missione, non poteva certo soffocare interamente i suoi sentimenti più intimi. Inoltre era sola, assolutamente sola al mondo, e questa solitudine che poteva anche sembrare un volontario esilio, non poteva certo adattarsi al ritmo di una creatura giovane ed esuberante come Anna.

L'amore semplice e sincero di Windholz riuscì a turbarla, dapprima; poi lo sconvolse addirittura e la fece sua preda.

Non era più una spia, ma una semplice donna innamorata, che, per la prima volta, provava la nostalgia della quiete, [illegible] borghese passata al fianco d'un caro sposo.

Anche Johann Windholz aveva l'intenzione di sposare Anna. Ma fra di loro stava una grande, insuperabile barriera: la guerra.

Ma Anna aveva un suo piano, ed un giorno durante un convegno col suo innamorato, l'espose febbrilmente:

— Fuggiamo insieme... potremo guadagnare molto denaro e potremo rifarci una nuova esistenza in Germania. Per riuscire a questo, ci basteranno solo poche carte, grazie alle quali ci sarà facile raggiungere la frontiera... Anche il tuo nome si presta al nostro piano, da poi che è visibilmente d'origine germanica...

Windholz non risponde

Windholz non rispose...

E quando lasciò il luogo del loro convegno, uno strano sorriso, determinato da una risoluzione disperata, maturata nel suo pensiero e nel suo cuore, gli errava sulle labbra illuminandogli singolarmente il viso...

Anna rimase sola. In quel momento, il suo tristo le suggerì che tutto era perduto. Sicuramente, nel cuore di Windholz, l'amore di patria era stato più forte dell'amore per lei.

Allora, Anna, disperata, perse la testa. Riuscì in fretta le valigie, e piena di ansie e di timori, si adoperò per varcare la frontiera. E vi riuscì. Solamente dopo che fu giunta a Lorrach, potè sentirsi liberata da un incubo e potè guardare verso il suo passato a mente fredda. Che cosa aveva fatto?

Questa volta il suo viaggio non era stato coronato come di consueto da un successo. D'altra parte non si poteva nemmeno più pensare ad un reiterato tentativo, poichè il ritornare in Francia sarebbe stato assai pericoloso per lei.

Ma la sua carriera di spia era stata compromessa. Nonpertanto il Stato Maggiore, non volle infierire contro di lei, ma chiuse gli occhi indulgentemente sulla sua scappata, poichè era stato proprio grazie all'opera sua attività nel Belgio che le truppe tedesche avevano potuto impossessarsi dei forti della frontiera.

E la guerra, la grande guerra selvaggia e sanguinosa, continuò.

Ma Anna Bonn non venne più inviata in Francia, e nemmeno nel Belgio invaso.

I suoi capi non avevano più la stessa confidenza in lei... da poi che ella aveva commesso un errore...

Nella sfera ufficiali, si trovava soprattutto strano ed incomprensibile che questa donna facente parte del servizio segreto tedesco, si adoperasse in tutti i modi sfruttando anche le più impensate occasioni al fine di raccogliere notizie su di un sottufficiale, che ella aveva conosciuto, durante il suo precedente viaggio in Francia, e del quale non aveva più ricevuto notizie di sorta.

Tutti coloro che partivano in missione per la Francia, venivano pregati, supplicati da lei, di cercare di sapere per suo conto, tutto quanto era possibile su Johann Windholz.

Per questo, nella sfera in cui ella militava, si pensava che una donna come lei, che aveva degli affari personali da anteporre al proprio lavoro, non poteva più essere inviata in missione all'estero...

Nella lista dei dannati

1918. Il fronte tedesco si spezza. Cadono le ultime resistenze. L'armistizio.

L'amore per Johann Windholz è sempre vivo nel cuore di Anna. Ella spera sempre che egli possa perdonarle il passato, dal momento anche che la Francia è vittoriosa. E poi ella ora è abbastanza ricca per poter assicurare in modo pacifico e sereno la loro esistenza comune.

Ma come non ha mai potuto saper nulla di Johann, Anna comincia allora delle ricerche sistematiche. Sempre invano. Fra i viventi ella non riesce a trovare traccia del sottufficiale Windholz.

Disperata, ella continua le sue ricerche consultando febbrilmente le liste dei prigionieri, nei cimiteri militari, le liste dei morti sul campo dell'onore, ma il suo lavoro, incessante, convulso quasi, per qualche cosa di fatale, di inevitabile che ella non vuole non può accettare, riesce vano egualmente.

Tutti i mezzi vengono escogitati, ma i risultati ottenuti non fanno altro che renderla maggiormente senza speranza.

Ma ecco che un giorno, un «collega», impietosito, le dà il seguente consiglio.

— Non siete riuscita a trovare Windholz fra i vivi e nemmeno vi è stato possibile trovarne sue tracce fra i morti; perchè allora non vi provate a cercare il suo nome sulle liste dei fucilati?

Il suo collega aveva ragione.

E infatti fu tra le tragiche righe della triste lista che Anna Bonn scoperse infine il nome di colui che cercava da tanto tempo. Vi lesse:

«Sottotenente Johann Windholz, fucilato per aver cercato di trafugare degli importanti documenti militari».

Quando aveva avuto luogo l'esecuzione? Qualche tempo dopo la fuga irragionevole di Anna dalla Francia.

L'infelice donna non riuscì mai a saperne di più. Che cosa era successo dopo la sua partenza? L'amore aveva forse vinto ogni altro sentimento in quest'uomo, decidendolo a tentare di fare quello che Anna gli aveva chiesto un giorno? Era forse stato sorpreso in questo suo tentativo? Chi poteva saperlo?

Senza dubbio, nessuno ora era più in grado di poter rispondere alle sue domande.

Allora l'infelice Anna, come schiacciata da questo nuovo colpo infertole dal destino, presentò ai suoi capi una strana istanza; istanza che ai nostri giorni, certamente potrebbe sembrare bizzarra oltre ogni dire, ma che allora poteva essere anche naturale, plausibile.

Non ebbe mai marito

Anna Bonn sollecitò il permesso di sposare Johann Windholz, la cui morte era stata accertata in modo incontestabile.

La richiesta della donna sollevò dapprima qualche difficoltà ma infine, un bel giorno, l'autorizzazione arrivò.

Le strane nozze vennero celebrate senza alcuna cerimonia. Fu un vecchio ufficiale dello Stato Maggiore tedesco che pronunciò il sacramentale «sì» nel nome del fidanzato defunto, Johann Windholz.

Dopo di che Anna Bonn ritornò al suo piccolo villaggio natale col nome di Vedova Windholz. Per lei, con la semplice e triste cerimonia nuziale, ogni avventura era terminata.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Fu il trionfo di Spontini
5) E' Lowow per il Polacco
6) Monumenti con giardini
8) La sua orma sente il Bracco
11) E' di Rieti un nativo
12) Ben il fa il grillo e come!
13) Certo un atto che è espressivo
14) Quel che ha l'istesso nome
15) Son venti isole di Spagna
16) Di ogni astro del creato
23) Chi l'arruffa poi si lagna
24) Sono i beni dello Stato
25) E' di Sauro il nome questo
26) Un ansar molto affannoso
27) Quel che opra bene e presto
30) Sul d'amore ci è analogo
33) Chi il danaro butta via
37) Grosso uccello bianco o nero
38) Un aroma, spezieria
39) Grosso [illegible] molto fiero
40) Uomo bello, effeminato
41) Un cavallo a più colori
42) Sottil drappo un dì usato
43) Son di sai generatori

Verticali:

1) Corvo o Flacco nominati
2) Sacco è di digestione
3) Bei puttini, folli, alati
4) Del discorso conclusione
6) Chi l'ha vuota è disgraziato
7) I rumori del tamburo
9) Ambulanti dello Stato
10) Re di Giuda, un figuro
15) Agli altri è comandare
16) Son ragguagli, nuove, dati
17) La [illegible] per pregare
18) La figura che ha sei lati
19) Maresciallo di gran merto
20) E' co un grido di dolore
21) Un indizio, un segno certo
22) [illegible] amministratore
28) Già un arnese per filare
29) Una cosa vagheggiata
31) Grossa chiatta per portare
32) E' la legge che è violata
33) Darà all'agro rinomanza
34) Paladin fra i più [illegible]
35) Presentare [illegible] istanza
36) Sempre danno aromi grati

SCIARADA (3, 4; 7)

Se è un favore, un vantaggio
Che la [illegible] fa giulivo
Si riduce poi a un saggio
Per lanciare qualche diva.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Capolavori dell'arte antica: A) Bellagio; B) Derna; C) Arno; D) Lodola; E) Acca.

«Ad Ercolano la bella casa di Argo».

Fria

TEATRI

Teatro della Moda

Stasera: *La figlia di Jorio*

Come già annunciato, stasera, alle ore 21,15 precise, al Teatro all'aperto della Moda avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia Dannunziana, diretta da Gualtiero Tumiati e che darà, fra stasera, domani e lunedì, i due capolavori di Gabriele d'Annunzio: *La figlia di Jorio* e *La fiaccola sotto il moggio*. Rossana Masi (Mila), il Ruffini (Aligi), Gualtiero Tumiati (Lazzaro di Rolo) e Rina Pieri Ardau (Candia della Leonessa) saranno stasera i principali interpreti de *La figlia di Jorio*.

La vendita dei biglietti continua presso la segreteria del Teatro Carignano fino alle ore 19, indi, dalle 19,30, presso i botteghini del Teatro della Moda.

ALFIERI

Stasera: *La danza delle libellule* — Domani: due rappresentazioni

All'Alfieri la Compagnia d'operette diretta da Oreste Trucchi e di cui fa parte Dedè Mercedes, continuando nelle applaudite sue rappresentazioni, riprende stasera la nota operetta di Lehar «La danza delle libellule», che verrà ripetuta domani sera. Per domani pomeriggio, invece, la Compagnia riprende «Madama di Tebe» di C. Lombardo.

Da allora e per tutto il resto della sua vita, ella visse in silenzio, come la vedova di questo uomo, tanto amato e del quale non potè essere la moglie.

Anna Bonn, assurgerà fra breve, perciò al rango di eroina nazionale tedesca. Alla sua memoria, il III Reich tributerà fra non molto solenni onoranze.

Intanto, nel piccolo cimitero dello sperduto villaggio di Pritz, l'ultima quieta dimora della «vedova che non ebbe mai marito» è ornata da lussuosi drappi color porpora sui quali spiccano grandi croci uncinate.

Oscar Ray

FINE

(Proprietà riservata «Opera Mundi» per l'Italia di «Stampa Sera»).

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 14,15: Previs. tempo — 16,40: La Camerata dei Balilla — 17,15: Dischi di novità Cetra-Parlophon — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero — 17,55: I dieci minuti del Lavoratore — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Orchestrina Melodica — 19,50: Cronache del Turismo — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Radiorchestra — 21: «Pegaso», tre atti radiofonici di Tullio Pinelli, regia di A. Casella — 22,30: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo: Angelini e la sua Orchestra, sino 0,30 il 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno — 19,20: Dopolavoro corale «Guido Monaco» di Prato, diretto dal M.o Breschi — 20,20 (v. TO I) — 20,30: Concerto dell'orchestra da camera diretta dal M.o Nodello Cerando — 21,10: «La casa di Donna Clara», (il suo anniversario), fantasia di Luciano Molinari — 21,50: Musica da concerto: violinista Nilde Pignatelli — Indi: Musica da ballo, sino [illegible]

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro delle Terme di Caracalla: «Lohengrin» di Riccardo Wagner.

Il prezzo del pane aumentato a Parigi

Parigi, sabato sera.

In data odierna con ordinanza straordinaria della prefettura di Parigi il prezzo del pane viene ancora una volta aumentato di cinque centesimi il chilogrammo.

Amaro tramonto d'una gloria sportiva

Il gigante Primo Carnera e le cose più grandi di lui

Partito dai baracconi delle fiere domenicali, arrivato ai fastigi dei più famosi quadrati pugilistici ed alla gloria di celluloide del cinematografo, Primo Carnera conclude ora il suo ciclo di uomo da spettacolo come numero d'attrazione in un programma di varietà. In tale ruolo, infatti, ha esordito ieri sera a Milano.

Episodio doloroso, umiliante, biasimevole? Mah!...

Idolo crollato

Per chi ha seguito questo gigante nella sua strana ed eccezionale vita con il sorriso dell'ironia non può esservi ragione di sorpresa, di commozione. Ancora una volta Carnera sfrutta la sua mole ed il suo nome per fare un po' di soldi e per farne fare a chi lo maneggia. Lo vollero sulle ribalte delle fiere di campagna gli scalcagnati imbonitori, perchè il giovane manovale friulano sbalordiva con le sue proporzioni gli attoniti sguardi dei villici francesi. Lo prese sotto la sua protezione e lo avviò per il cammino dello sport pugilistico il piccolo ed astuto Leon Sée, perchè il ragazzo era grosso, forte, docile, inabile negli affari. Lo accolsero a braccia aperte e lo spinsero sempre più in alto gli impresari americani, perchè il gigante attirava folla alle arene, perchè l'italiano richiamava milioni di connazionali ad andarlo ad incitare. Parlarono di lui senza economia i giornali di tutto il mondo, perchè i colossi interessano sempre; perchè lui non protestava mai qualunque cosa si scrivesse sul suo conto; perchè, dai fidanzamenti spezzati alle polemiche sulla nazionalità, nella sua beata imperizia, ne combinava sempre qualcuna che poteva essere facilmente sfruttata e gonfiata a gioia dei lettori. Lo scritturano adesso gli impresari di varietà, perchè il suo nome ed i suoi centocinquanta chili possono ancora combattere vittoriosamente, nella guerra dei caratteri del cartellone, con le gambe d'una ballerina danubiana e con le note d'un tenorino napoletano. Per chi ha visto e vede Carnera attraverso lo schermo viola dell'ironia o dell'indifferenza, l'ultima avventura spettacolare del gigante non ha, quindi, nulla di straordinario, di entusiasmante o di avvilente. E' cosa logica, naturale.

Per lo sportivo appassionato ed integrale, invece, Carnera è oggi un traditore, un indegno, un uomo da mettere alla gogna. Lo sport gli aveva dato tutto: la fama, i quattrini, la gioia delle conquiste più alte, gli applausi frenetici delle folle, la corona di campione del mondo. Gli sportivi avevano pensato a lui, esultato per lui, gioito per lui durante quattro anni, seguendolo con vigile attenzione mentre si faceva largo sui «rings» di mezza America al suono di possenti manate, con ansia gaudiosa allorchè aveva abbattuto come si schianta un albero il sospettoso Jack Sharkey, con torturante pena quando era crollato dinanzi al sorriso beffardo di Max Baer, con vana speranza durante i tentativi di risalire la scala discesa capitombolando. Ora volevano di lui soltanto più il ricordo dell'atleta che aveva donato allo sport italiano il primo campionato mondiale pugilistico. Invece si ritrovano davanti, anche se migliorato nella coreografia che lo circonda, l'antico fenomeno da baraccone. Per chi ha visto e vede Carnera attraverso lo schermo rosa dell'entusiasmo sportivo, il friulano non è che un traditore dell'ideale atletico, un ignobile trafficante della fama conquistata nei confronti pugilistici, un basso inneggiatore della purezza agonistica, un idolo crollato nel fango.

Fra i due poli del sentimento con cui il pubblico reagisce alla riapparizione di Primo Carnera è, forse, più giusto, invece, avviarsi per un altro sentiero. E cercare di avvicinarsi al gigante con l'animo teso a quanto di umano e di triste c'è nella sua avventura.

Primo era un tempo un ragazzo colossale alla caccia della pagnotta quotidiana in suolo straniero: per conquistarla, contava sulla mole, sulla forza erculea delle braccia, sull'innata capacità di adattamento, sulla buona volontà di lavorare; purtroppo non certo sullo spirito d'iniziativa, sull'astuzia, sull'agilità mentale. Per mangiare, andò a fare il fenomeno in fiera; per mangiare, seguì il pigmeo che ad Arcachon lo prese per mano e lo guidò verso i misteriosi meandri del mondo pugilistico. Volle bene a Leon Sée che, fra trucchi e loschi affari, lo faceva lavorare e vincere, perchè Leon Sée gli aveva procurato di che riempire finalmente con abbondanza il troppo capace stomaco, perchè l'aveva vestito bene, perchè gli procurava il divertimento di tanti applausi. Andò avanti così, vincendo con le armi leali e salendo al vertice del titolo mondiale, senza accorgersi che il piccolo uomo lo sfruttava e lo tradiva. Se ne accorse quando a sfruttarlo ed a tradirlo furono altri. Dopo l'ora di gloria, venne quella della caduta, dell'oscurità, dell'oblio. Abbandonato da tutti, fece i conti di cassa. Aveva letto sui giornali di aver guadagnato dei milioni e si trovò appena con quel tanto per non essere povero.

Tra le "girls,,

Ferito nello spirito, attanagliato nel cuore dalla delusione e dal torturante ricordo dello splendore troppo presto spento, travagliato nelle carni, nei nervi, negli organi vitali da strano malattie, forse da un tumore, dovette ripensare a lavorare per guadagnare. Lo sport non aveva più porta aperta per l'idolo crollato e ammalato; le altre attività, comuni a quasi tutti i mortali, restavano precluse a lui tanto grosso e tanto inesperto. Gli hanno spalancato la porta del varietà. E lui l'ha infilata. Forse pensando che gli applausi fiacchi del nuovo pubblico avrebbero lenito un poco la sottile nostalgia di quelli raccolti nelle tumultuose arene pugilistiche.

Carnera calca il sentiero di un altro grande campione dello sport italiano, il ginnasta Braglia. Ma Braglia fu un artista nel suo genere, conservò nobilissima la sua figura di atleta superbo, sbalordì il pubblico di mezzo mondo dall'alto delle ribalte. Carnera, invece, è apparso goffamente fra uno sciame di ballerine pimpanti e sorridenti.

Le sue grosse gambe cercano ora un impossibile accordo con quelle agili delle «girls»; le sue labbra tentano di stabilire un'armonia con lo stereotipato sorriso delle esili compagne di scena. Vanamente. Anche qui è una sconfitta.

Così il triste, umano dramma di Primo Carnera affoga nel ridicolo e gli applausi pietosi del pubblico portano in sè un amaro segno di beffa. Bisogna scavare, scrutare, guardare in fondo per commuoversi o capire.

Le effimere e false luci del varietà illuminano da ieri un nuovo dramma. Quello del gigante che, con strana contraddizione di termini, vive sotto il peso d'una lotta contro cose che son più grandi di lui.

Arn.

Colpiti dal fulmine in territorio francese e soccorsi dai carabinieri

Cuneo, sabato sera.

In prossimità del posto di frontiera di Madonna della Finestra, in alta valle Gesso, in località Droia in territorio francese, un fulmine ha colpito tali Marcello Danin fu Pietro, di anni 46, da Nizza Mare, e Adriano Millo fu Mario, d'anni 28, da Fugared, entrambi sudditi francesi.

I nostri carabinieri, accortisi dell'incidente, correvano sul posto e raccolti i due colpiti, di cui il Danin appariva il più grave, li trasportavano al posto di frontiera ove apprestavano loro i più urgenti soccorsi del caso nel mentre che avvertivano del fatto l'ospedale di S. Martin Vesubie.

Quattro operai travolti dalla caduta di un macchinario

Un morto e tre feriti

Legnano, sabato sera.

Una gravissima sciagura che ha provocato un morto e tre feriti gravi, è avvenuta nell'interno dell'opificio delle Officine Franco Tosi.

I dipendenti dall'Impresa Fratelli Borsani Eugenio Vit di Pietro di anni 34, Colombano Segalin di Giuseppe di anni 33, dimoranti a Legnano; Enrico Dal Mario fu Antonio di anni 40 da Rescaldina e il quarantanovenne Luigi Borsani fu Cristoforo dell'impresa stessa, erano intenti a calare sopra il rimorchio di un autotreno una serpentina per trasformatore di vapore del peso di circa ottanta quintali; ad un certo momento, per la improvvisa rottura di una corda metallica dell'argano, la serpentina precipitava di colpo sul rimorchio, investendo le quattro persone suddette.

Le conseguenze sono state, come prima abbiamo detto, gravissime: l'Eugenio Vit rimaneva ucciso sul colpo avendo riportato lo sfracellamento del capo. Il Segalin ha riportato ferite lacero contuse alla regione parietale sinistra, gravi contusioni con sopravvenuta commozione cerebrale, tanto che è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata; il Luigi Borsani è rimasto ferito al capo ed è stato giudicato guaribile in venti giorni e il Dal Mario ha riportato la frattura della scapola destra, guaribile in quaranta giorni.

La notizia della gravissima disgrazia ha fatto accorrere sul posto le autorità di P. S. per i rilievi e gli accertamenti del caso e per le conseguenti incombenze di legge. Dopo il sopraluogo la salma dell'infelice Vit è stata trasportata alla camera mortuaria del Cimitero. Particolare pietoso: il Vit lascia la giovane moglie dopo appena cinque mesi di matrimonio.

Un bagno fatale

ALESSANDRIA. — E' annegato nella Bormida, ove era sceso per prendere un bagno, il contadino Nicola Drone, di 18 anni, residente in sobborgo Cantalupo; il cadavere è stato ricuperato.

Appendice di STAMPA SERA (142

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Sì, ho sentito. Ma non si tratta di un crimine, bensì di un semplice atto di strategia, precedente un'azione tattica che sarà una dimostrazione di ostilità, tanto per conoscere le forze avverse e far sapere le proprie...

— Ma è una cosa abbominevole! Del brigantaggio! — disse Maggie.

— No, non ancora! Sarà una prima presa di contatto. Il brigantaggio verrà dopo, ragazza mia — borbottò il colonnello.

— E voi lasciate fare?

— Sì. Fino a domani mattina, non ho nessun motivo per non lasciarlo fare. Egli sa quello che vuole. Io lo stesso. Egli desidererebbe che il vecchio Hawkins mettesse il naso fuori della tenda e commettesse una sciocchezza. Cosa che gli permetterebbe di collocare una palla sapiente nel cranio di questo vecchio. Ma il vecchio non vuole. No!

— Ah, se avessi un'arma! — borbottò Maggie — lo abbatterei come si abbatte un cane arrabbiato!

— Nessuna sciocchezza, ragazza mia! D'altra parte noi abbiamo bene delle armi... e delle buone armi... — replicò Hawkins.

— Delle armi? — chiese Maggie. — Siete pazzo? Essi ci hanno preso tutto, fin il più piccolo temperino.

— Tutto no — contestò il colonnello. — Ci hanno anzi lasciato molte cose. *E fra le altre una carta del luogo, sì, piena di annotazioni che provano come i francesi ignorino terribilmente la geografia, la storia coloniale... ed i trattati internazionali.*

— E non queste le vostre armi?

— Sì, cara. Buone e terribili armi. E poi ancora queste «cose succie» — disse il vecchio aprendo la sua scatola di colori.

— Questo? — chiese Maggie stupita e non credendo alle sue orecchie.

— Questo, sì: matite, carta, compassi, filo di piombo, squadra, modi per misurare il tempo e lo spazio come con l'orologio. Oh! Oh! Oh! Grandi e terribili armi, ma solo d'adoperare al momento opportuno. Intanto, per ricordo di questi giorni molto eccitanti e divertenti, volete che vi faccia il ritratto?... Per ricordo, capite?

— Hawkins, vi burlate di me? — chiese Maggie fremente.

Il colonnello scosse la testa e poi avvicinandosi a lei disse a voce bassa mentre giocherellava con matite, gomme e pennelli:

— Capite dunque che sono come un vulcano? In questo momento un minuto vale un secolo! Bisogna che domi i miei nervi, il mio cervello! Bisogna che metta un freno alle mie mani ed alla mia lingua. Ho forse mai visto dei bianchi combattere contro dei bianchi avendo come spettatori dei negri? Io gioco il gioco prima di tutto per il mio paese e poi, più che giusto, per far guadagnare Gerardo e... Per Giove! Tagliatti la lingua coi denti, vecchio ippopotamo! Se parli, sei cotto, fritto... Sedetevi, mia lady... Voglio fare della vostra bellezza un capolavoro! Mi capite, dunque, buon Dio? — terminò Hawkins battendo un piede.

Era rosso come un pomodoro, i suoi occhi folgoravano ed il sudore colava abbondantemente dalla sua fronte.

Si tolse la cravatta, si slacciò il colletto e respirò profondamente l'aria calda della tenda e gemette con sforzo stringendo il pollo fra le mani.

— Mi fate paura, Hawkins! Che cosa avete? E non capisco nemmeno che cosa volete dire — disse Maggie indietreggiando davanti all'espressione del viso dell'amico.

— Io... no... che... il cuore, naturalmente — balbettò il colosso. — Sedetevi, ho detto... voglio disegnare!

Maggie obbedì fremente.

Allora il vecchio a grandi tratti schizzò il viso della donna, poi sul suo taccuino tracciò qualche frase, staccò i due fogli e, ridendo sotto i baffi, borbottò:

— Questo! Ei niente altro! E se questo non serve a dar fuoco a metà almeno dell'Impero, che io sia appeso come un barbagianni d'inverno!

. . . .

Ed il colpo malvagio era stato preparato in silenzio.

Durante la notte, favoriti dalla luna, gli uomini di Koermère avevano investito il piccolo campo semideserto, facendo bottino di quanto avevano incontrato sulla loro strada: automitragliatrici, carri armati, tutto quanto era stato possibile prendere, e poi l'attacco era stato lanciato, brusco, violento, irresistibile.

In pochi minuti la colonna olandese aveva tagliato in due le forze che l'aiutante Scherer, svegliatosi all'improvviso, aveva cercato di riunire battendosi disperatamente.

— Ah! Quello là! — disse Van Koering.

E, preso il suo fucile, mirò e fece fuoco.

Scherer, fece un giro su se stesso, poi cadde senza potersi più rialzare.

Privati del loro capo, senza quasi più munizioni, stupiti di vedersi attaccati da dei bianchi, gli uomini di Montalban, non stettero molto ad arrendersi...

Albino e Van Koering, non perdettero tempo. Obbligarono uno degli uomini a guidarli verso il resto della missione di Montalban e, giunti all'ingresso del tempio sotterraneo, attaccarono il piccolo campo già organizzato a metà, abbatterono le antenne della radio, si impadronirono del materiale deposto, mentre gli uomini di Gerardo indietreggiando, incalzati da quella furia investitrice, ripiegavano a poco a poco nel sotterraneo del tempio, opponendo una difesa disperata.

Fu proprio in quel momento che Gerardo venne avvertito dell'attacco.

. . . .

La resistenza dei francesi ed il loro fuoco micidiale aveva sorpreso Koermère e più ancora Van Koering:

— Sono capaci di demolirci ad uno ad uno! — brontolò il professore. — Che cosa fare dunque Koermère?

— Ricorrere ai negoziati! — disse Albino.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

I padiglioni di piazza Castello

Una decisione podestarile a carattere transattivo è imminente

Ricostruzione dei negozi su un tipo uniforme a grandi vetrate -- Niente magazzini sotterranei -- Una convenzione per ventinove anni -- Il diritto demaniale del Comune mantenuto intatto -- Una domanda per usufruire dei padiglioni di piazza San Carlo durante la trasformazione respinta -- Trattative per la vendita di questi ultimi a Milano e a Parma

Sulla questione dei chioschi di piazza Castello, la cittadinanza conosce il nostro atteggiamento. In presenza della profonda trasformazione cui il Regime fascista ha sottoposto anche Torino, divenuta grazie ad esso una delle più belle, più eleganti, più moderne ed operose città dell'Europa; di fronte alla ricostruzione di via Roma ed alla successiva sistemazione della stessa piazza Castello, che di quella trasformazione sono stati due tra gli elementi fondamentali in quanto hanno impresso al vecchio centro un aspetto di grandiosità basata sulla glorificazione dell'Era presente senza urtare — anzi armonizzando — le glorie del passato; la nostra linea di condotta è stata quella che doveva essere per uomini della nostra epoca: di recisa avversione alla conservazione dei chioschi sotto qualsiasi forma. La piazza doveva, secondo noi, essere ripulita nel modo più completo: la sistemazione compiuta in tutta la vasta spianata, irraggiandosi dal castello in direzione dei portici che la delimitano, non doveva arrestarsi sulla soglia delle arcate in quella parte in cui queste erano, e tuttora sono, ingombre dall'ostacolo dei negozi a chiosco; ma avrebbe dovuto estendersi, essere completa. In altri termini i portici liberi sui due lati della Prefettura, liberi sul lato tra via Palazzo di Città e via Pietro Micca, liberi sul tratto tra via Viotti e via Roma, dove — ai noti bene — i chioschi esistevano ma con la ricostruzione dell'edificio vennero eliminati — avrebbero dovuto essere sgombri anche sui due lati dell'angolo tra via Roma e via Po.

Nessun preconcetto contro i commercianti

Non esisteva alcuna ragione seria, fondata, perchè nei confronti della piazza medesima si mantenesse questa eccezione. La tradizione! Ma essa si è sempre rinnovata di epoca in epoca, tutte le volte che la necessità lo ha richiesto; ed il Fascismo nella sua ascesa vittoriosa ha sacrificato ben altro che una trentina di baracche quando il ritmo della vita che esso ha imposto alla Nazione lo ha richiesto. E alla fin fine qui, ciò che si perderebbe in ricordi del passato, si ricupererebbe in bellezza, in arioità ed in eleganza, questa caratteristica che Torino ha sempre avuto come un suo primato e che il Regime le ha riconosciuto facendola sede del Centro nazionale della moda.

Gli interessi dei proprietari di case? Ma questi interessi sono discutibili anche nei confronti della memoria di un grande Sovrano quale fu Carlo Alberto, « donatore » delle aree sulle quali i chioschi sono sorti; discutibili, non soltanto per noi, ma anche per giuristi di riconosciuto valore, perchè la proprietà demaniale è inalienabile e quella occupata dai chioschi, destinata a preciso uso di suolo pubblico, non può costituire eccezione alla regola. Se così fosse, significherebbe che la legge non ha più alcun valore.

I negozianti che affittano i chioschi? Non ne abbiamo mai disconosciuto i legittimi interessi; ci siamo resi conto della loro situazione nei riguardi dell'abbandono di una posizione tenuta nel caso della maggioranza fra essi, da decenni; e ciò nonostante non abbiamo esitato ad insistere sul nostro atteggiamento, ciò si deve alla considerazione degli interessi generali posti a confronto con quelli particolari. Non è la prima volta che questi ultimi si sono urtati in condizioni analoghe. Via Roma ne è stato un esempio luminoso. Le demolizioni di via Bertola ripetono questo esempio. Non abbiamo tuttavia trascurato di intervenire a favore dei negozianti allorchè ci siamo accorti che le cose andavano per le lunghe e che essi erano mantenuti in una attesa snervante senza poter conoscere quale fosse la loro sorte; e abbiamo invocato che, comunque, si concedesse loro il tempo necessario, nell'eventualità si presentasse, ad allogarsi altrove.

Soluzione richiesta dalle contingenze

Il nostro atteggiamento è stato tenuto dalle competenti autorità nella massima considerazione: lo prova il fatto che si chiese il parere di giuristi per fissare il diritto del Comune alla proprietà demaniale dell'area, da noi sostenuta. Ma il tempo incalza. Un nuovo grande avvenimento per Torino sta per verificarsi a ottobre e — altro riconoscimento dell'opera nostra — non volendosi lasciare sulla piazza rinnovata lo spettacolo invero assai poco decoroso delle baracche, considerando che una controversia giudiziaria per l'affermazione del diritto più sopra accennato, avrebbe potuto trascinarsi per anni, il Comune è venuto nella decisione di adottare una linea di mezzo: imporre ai proprietari la ricostruzione dei chioschi secondo un tipo uniforme, a grandi vetrate, con esclusione assoluta di negozi sotterranei. Una concessione è stata redatta, in base alla quale i proprietari che chiedevano una servitù di 30 anni, avranno il godimento dell'area per anni 29, spirato il quale termine il Comune potrà demolire i chioschi con tutta sua libertà.

La deliberazione del Podestà non è ancora stata adottata, ma essa è imminente ed i lavori di trasformazione si inizieranno appena si avrà l'approvazione della Autorità prefettizia.

Una richiesta dei negozianti di usufruire dei padiglioni di piazza San Carlo durante la trasformazione dei chioschi di piazza Castello è stata respinta. Aggiungiamo che per i padiglioni di piazza San Carlo si sono avviate trattative di cessione a Milano e a Parma. Solo se tali trattative falliranno, si riprenderà in esame il collocamento dei padiglioni nella zona già accennata di Torino.

Questa la cronaca, che registriamo obiettivamente. Naturalmente pur considerando ed apprezzando le ragioni che hanno indotto la nuova Podesteria alla soluzione prospettata, il nostro pensiero sulla questione rimane inalterato.

Francesco Oddone

"Voglio trovare mia madre!" è il grido di un bravo operaio

Peri Paolo Giovanni, nato a Torino il 19 giugno 1906, non ha mai conosciuto sua madre: egli ne fa appassionata ansiosa ricerca e per essere certo di riuscire nel suo intento fa appello all'opera del nostro giornale.

Il Peri è un bravo operaio, sposato, padre di due bambini, che lavora alla Manifattura Peretti in corso Orbassano 16, abitando però a Gassino. Secondo le risultanze del Registro degli atti di nascita, venne dichiarato dalla levatrice Abbriata Clotilde all'Ufficio di stato civile di Torino che il Peri era nato nella sua pensione in via S. Massimo 46 da donna nubile « che non si nomina » e fu essa ad imporgli i nomi di Paolo e Giovanni. Presenti a tale dichiarazione resa il 21 giugno 1906 alle ore 14,30 nel Palazzo del Comune erano quali testimoni Bertola Giovanni e Val Giuseppe di 40 anni. Da altri documenti risulta che il bambino Peri fu ricoverato all'Ospizio per l'infanzia abbandonata. Fatte poi ricerche presso l'Ospizio, risultò che la madre aveva versato all'Istituto L. 500, oltre una somma pel baliatico, onde mantenere il segreto sul proprio parto. Il bambino stette all'Orfanotrofio sino al 1913, donde passò presso un contadino a Vinchio d'Asti e poi consegnato alla famiglia Defilippi a Bussolino di Gassino. A 18 anni si arruolò volontario nell'esercito.

Il 6 settembre 1930 il Peri si sposò a Gassino con Calosso Teresa Francesca, da cui ebbe due bambini. Egli vorrebbe ora conoscere chi fu sua madre per dare anche una nonna ai suoi due bambini.

Sua madre dev'essere ancora viva, perchè avrebbe tutto al più dai 50 ai 53 anni. Non è possibile trovare traccie presso la levatrice, Clotilde Abbriata, la quale è morta già da parecchi anni ed in via S. Massimo 46 dove essa abitava nessuno sa dare alcuna indicazione circa i suoi parenti od eredi. Bisognerebbe che queste parole cadessero sotto gli occhi della madre: questa, o chiunque potesse dare notizie in proposito, farebbe opera buona raccogliendo il grido affettuoso di questo figlio che arde dal desiderio di abbracciare l'autrice dei suoi giorni. I dati sopra esposti possono essere sufficienti per un riconoscimento.

Domani: domenica in Riviera

2000 gitanti a Finale con i due treni di "Stampa Sera„ - C. I. T.

Gli orari e le norme del viaggio — Il programma dei festeggiamenti

Domattina alle prime luci dell'alba i duemila gitanti dei « popolari » di Stampa Sera-C.I.T. partiranno da Porta Nuova per Finale Ligure, onde trascorrere nel simpatico centro della Riviera la giornata marina che abbiamo loro preparato e che l'Azienda Autonoma finalese ha fornito di un programma felicissimo di svaghi e di festeggiamenti.

Alla vigilia della gita non possiamo che essere soddisfatti appieno del completo successo ottenuto dalla nostra iniziativa che ha trovato immediata e cordiale rispondenza nel pubblico.

Ai gitanti in attesa di partire ripetiamo qui le norme ed il programma della giornata.

ORARIO. — *Treno giallo:* Partenza Torino P. N. ore 5,20, arrivo Savona ore 8,26, fermate a Spotorno e Noli, arrivo a Finale Ligure ore 9,21. Partenza Finale Ligure ore 21,5, fermate a Noli e Spotorno; partenza da Savona 21,51, arrivo Torino P. N. ore 0,50. — *Treno azzurro:* Partenza Torino P. N. ore 4,50, arrivo a Savona ore 8,40, fermate a Spotorno e Noli, arrivo a Finale Ligure ore 9,40. Partenza Finale Ligure ore 20,40, fermate Noli e Spotorno, partenza Savona ore 21,25, arrivo Torino P. N. ore 0,35.

Il *treno giallo* partirà dal binario N. 3 e il *treno azzurro* dal binario N. 4.

I biglietti sono validi soltanto per il treno per il quale sono stati rilasciati. Il contravventore sarà considerato come un viaggiatore sprovvisto di biglietto.

Servizi tranviari da ogni capolinea sono assicurati per facilitare lo spostamento dei gitanti a Porta Nuova.

Sui due treni verranno distribuiti ai gitanti opuscoli, cartoline, piantine, cenni turistici su Finale Ligure, messi a disposizione dall'Azienda autonoma finalese.

Gara di nuoto. — Ore 10-12: 100 m. stile libero per uomini (premio di L. 100 al 1°, di L. 50 al 2°, di L. 25 al 3°), 50 m. stile libero per ondine (premio di L. 100 alla 1ª, di L. 50 alla 2ª, di L. 25 alla 3ª). Le iscrizioni a queste gare, gratuite, si ricevono presso il nostro Ufficio Organizzazioni. Le gare sono riservate ai gitanti.

Pranzo. — Nei migliori ristoranti di Finale verrà praticato ai gitanti un prezzo fisso per il pranzo. Sarà bene recarsi a tavola verso le 11,30 o verso le 13,30, ore in cui il servizio potrà procedere meglio, essendo da cominciare o terminato il pranzo dei pensionanti o clienti fissi dei vari locali.

Gita sul Golfo. — Ore 10-13 e 15-17: il vaporetto *Costa d'oro* (ballo a bordo) di proprietà dell'Az. Tur. «Faro» di Imperia (succursale di Finale) compirà gite sul Golfo. Sui due treni verranno sorteggiati fra i gitanti 450 biglietti aventi diritto alla gita gratuita e offerti dall'Azienda autonoma di Finale. Per gli altri gitanti che volessero compiere la stessa passeggiata in mare i biglietti sono posti in vendita al prezzo speciale di L. 3 l'uno. Per i possessori dei tagliandi gratuiti che verranno distribuiti sui treni restano fissate le seguenti modalità: i possessori dei tagliandi dal N. 1 al 250 partiranno alle ore 15,15; i possessori dei tagliandi dal 251 in poi partiranno alle ore 16,15.

Gara di tiro. — Ore 16-17: al poligono locale verrà disputata una gara di tiro al piattello per iscritti al FITAV e all'OND. Per i gitanti che si iscrivono presso il nostro Ufficio Organizzazioni la tassa d'iscrizione è ridotta da L. 20 a L. 10.

Sagra delle pesche. — Ore 17-18: allo stabilimento Boncardo la caratteristica festa con distribuzione gratuita ai gitanti di pesche del Finale. La festa sarà accompagnata da un trattenimento danzante e dall'estrazione di 3 premi (1 per le signore, 1 per le signorine, 1 per gli uomini).

Concerto bandistico. — Ore 19-20: nei Giardini la banda « R. Piaggio », formata di 50 elementi, eseguirà in onore dei gitanti uno scelto concerto.

Nozze Ducato-Ferrando

Questa mattina, nella cappella della Colonia « 3 Gennaio », il legionario fiumano e camerata della vigilia cav. Fortunato Ducato, Direttore dell'Ufficio Colonie della G.I.L., ha condotto all'altare la gentile signorina dottoressa Ester Ferrando, direttrice sanitaria della Colonia suddetta. Ha celebrato il rito il canonico cav. don Vittorio Aristo; testimoni per lo sposo era il Federale gr. uff. Piero Gazzotti, per la sposa il colonnello dott. Muratori. Alla cerimonia hanno assistito tutti i bimbi della « III Gennaio », cantando con le loro voci argentine e facendo gran festa alla loro cara direttrice ed al simpatico camerata. Agli sposi felici, partiti in viaggio di nozze, i più cordiali e fervidi auguri di *Stampa-Sera*.

Il fatterello

Amleto e Margherita

« Amleto mio, perchè non ti decidi ? » — ripeteva sovente Margherita — al proprio fidanzato. « Non ti fidi — d'unire ancor la tua alla mia vita! ». — Ma il fidanzato, ch'aveva nome Amleto — Moiso, taceva e si mostrava inquieto. — Margherita Ragrutti è vedovella, — stava in corso Novara diciannove, — faceva l'ortolatrice, e d'esser bella — par che all'occhio fervesse alquante prove. — Da quattr'anni insisteva: tempo perso... — chè di farsi sposar non c'era verso! — Ma un brutto giorno (che disperazione!) — le svelava un'amica in gran segreto — quale fosse in sostanza la ragione — degli amletici dubbi del suo Amleto. — La ragione... era giovane e carina: — Si chiamava Piolatto Caterina! — « Vendetta! », gridò allora Margherita — col volto dalle lacrime disfatto, — « Io fui vigliaccamente, è ver, tradita, — ma Amleto non sarà della Piolatto. — Tutte le mie speranze egli ha calpesto, — ma adesso te lo aggiusto per le feste! ». — Presso un foglietto (la mia penna abbòmina — nel trattar d'uno simile vergogna! — ed alla Polizia scrisse un'anonima — ch'era, su Amleto, tutta una menzogna. — Tra accusa e accusa non facendo critica, — tirò in ballo perfino la politica! — Sciagurata! Fu Amleto in breve tratto — per innocente appien riconosciuto. — Adesso egli si sposa la Piolatto, — e Margherita tutto ha ormai perduto. — Per calunnia, in compenso, ella s'è presi — due anni di prigione e sette mesi!

Caraf.

Ci scrivono...

UN NAUSEATO

Il signor G. T., ossia « un nauseato » come egli con ragione si proclama, ci scrive per segnalarci una lista di diciture straniere rilevate nella vetrina di un negozio sotto i portici di via Cernaia, una nuova insegna con « Casa dello Jazz » in via Mazzini, il titolo non italiano di una rivista teatrale attualmente in programma, ed altre insegne scritte in lingue estere che ancora spesseggiano per la città. Egli è giustamente indignato di tale stato di cose e invita il nostro giornale « a far fuoco con tutte le sue batterie ». E' un pezzo che facciamo fuoco, signor G. T., ma certe fortezze della miserabile mentalità prefascista sono dure da smantellare. Non c'è che insistere, e soprattutto ripetere fino alla sazietà (e voi pure, caro lettore, fate altrettanto): Non servitevi, non comprate da negozi che non sentono la fierezza di usare in ogni caso la lingua della Patria!

Morte di un nostro pensionato

E' morto in età di 68 anni il pensionato de «La Stampa» Giorgio Tavella che per ben trent'anni fu linotypista al nostro giornale. Alla moglie ed ai figli colpiti da così grave lutto porgiamo sentite condoglianze.

I funerali avranno luogo oggi alle 18 partendo da via Cottolengo, n. 13.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 22 luglio: **Rodina Giovanni**, verniciatore, **Ferrero Rosa**, casalinga. **Boschetti Amedeo**, pittore, **Portigliatti**, prof. lingue.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 luglio: Lamantea Agata, Marino Valeria, Strona Silvano, Bettl Umberto, Bertaglia Aurelia, Minardino Maria, Camandona Gianfranco, Lerda Mario, Ferrero Marianna, Grosso Carlo, Tartari Luisa, Michetti Grazia, Colla Anna, Barberino Francesco, Bosso Renata, Giaretti Maria, Burò Adele, Ferla Cesare, Negro Franca.

Bionda, bella, giovane

La strana vicenda di una signora polacca che vuol "vivere in cielo„

I sanitari interrompono a Torino un vertiginoso viaggio in aeroplano che durava da dieci giorni

Ieri al nostro Aeroporto, dall'apparecchio proveniente da Roma scendeva una giovane signora bionda, visibilmente affranta, che in ogni particolare del suo aspetto dimostrava di avere urgente bisogno di assistenza e di cura.

Difatti, mentre alcuni impiegati delle Avioline si occupavano del suo ricco bagaglio, la signora veniva affidata alle premure del sanitario dell'Aeroporto presente in quel momento sul campo, ten. dott. Iannibelli, il quale sconsigliava energicamente la signora dal riprendere — secondo essa voleva — stamattina il volo su altro apparecchio di linea diretto all'estero, giudicandola invece estremamente bisognosa di riposo e di quiete.

Trentadue anni

Intanto da rapidi accertamenti risultava che la giovane avvenente signora era una polacca, la trentaduenne Mitzi Mittmann, nata a Bruisk, ed abitualmente residente in Italia. Sin qui nulla di strano. Ma la eccezionalità dell'avvenimento stava in questo: che in dieci giorni la signora Mittmann non aveva preso terra che per cambiare apparecchio. Dal suo passaporto e dagli altri documenti di viaggio, nonchè dai libretti di volo di cui era munita, risultava infatti che, dopo precedenti viaggi aerei fatti con brevi pause, dal giorno 13 di questo mese, salita in apparecchio a Roma, era andata a Berlino, e poi a Varsavia, e quindi da Varsavia a Praga ed a Londra, da Londra a Parigi, da Parigi a Berlino ed ancora a Londra e poi a Roma, e da Roma finalmente con l'apparecchio in partenza nel pomeriggio di ieri, era venuta a Torino donde contava ripartire stamattina per dove non sapeva ancora, ma sempre in aeroplano.

Tutti i documenti della signora erano in perfetto ordine, e del resto essa risultò, immediatamente, appartenente a famiglia distinta, e provvista di notevoli beni di fortuna.

Ma indubbiamente una giovane signora così bella e così bionda e così sola, che in una settimana senza alcuna ragione palese percorre diecine di migliaia di chilometri in volo, costituiva un fatto talmente insolito che richiedeva taluni accertamenti supplementari.

Date le condizioni di salute della signora, ed il suo stato in certo senso anormale, questi accertamenti hanno dovuto procedere con estrema delicatezza, ed i loro risultati lasciano in questa straordinaria avventura larghi lembi di un mistero che può essere sentimentale, o più semplicemente sportivo ed agonistico. Comunque è certo che la signora aveva la più ferma intenzione, realizzata per oltre dieci giorni, di « vivere in cielo ». Essa voleva provare, ed aveva anzi cominciato a provare, la eccezionale emozione di essere tutti i giorni a migliaia di metri sopra la terra, di scendere nelle città più lontane soltanto per lo stretto tempo necessario a prendere una coincidenza aerea, e ripartire. Era insomma in lei il rovente desiderio del « volo per il volo », e non dell'apparecchio dalle ali d'argento usato utilitariamente « come un tranvai qualunque ».

Ora, questa esperienza, oltre tutto costosissima, (si calcola infatti che la giovane signora Mittmann abbia speso in questi giorni, di soli biglietti aerei, parecchie diecine di migliaia di lire anche perchè portava con sè un completo elegante bagaglio), è stata appunto sospesa qui a Torino. La signora che voleva vivere in cielo, ha preso terra, come abbiamo scritto, al nostro Aeroporto, e da qui, seguendo con lieve indocilità il consiglio del sanitario, ha raggiunto un elegante albergo di via Carlo Alberto, dove è stata ospitata con ogni cura e dove è stata affidata alla assistenza di una infermiera, che per tutta la notte ha vegliato accanto al suo sonno agitato e febbrile.

Ritorno "via terra„

Telefonicamente sono state avvertite persone care alla signora Mittmann che in automobile hanno raggiunto stamattina Torino, per sincerarsi del suo stato di salute che appariva alquanto scosso.

E forse è così finita la strana avventura di questa giovane signora, che ad un certo punto della sua vita ha voluto pagarsi una esperienza assolutamente nuova e tale che forse mai la cronaca aveva potuto annotarne una simile. Ai curiosi di dati numerici piacerà sapere che nei suoi viaggi di questi dieci giorni la signora Mittmann ha totalizzato circa undicimila chilometri di volo, vale a dire quasi l'equivalente di un raid America-Europa e ritorno.

La signora Mittmann, che abbiamo potuto vedere stamattina, si distingue fra l'altro per una sua personalissima eleganza fuori di ogni schema e di ogni moda: una speciale « eleganza di volo ». I suoi abiti, i suoi cappelli, le sue scarpe, e persino gli oggetti del suo corredo appaiono concepiti secondo uno stile di volo, e forse sono l'anticipazione di una moda femminile aeroplanistica che verrà.

Intanto, appena sarà in grado di farlo — rimessa — la bionda signora che « voleva vivere in cielo », ritornerà, via terra, alla sua casa, e noi le auguriamo che essa si orienti alla gioia di altre ali che non quelle d'argento degli aeroplani e ad un'altra felicità, quella più umana e più femminile che trepida si raccoglie attorno ai propri bambini, creaturette scese dal cielo dell'amore con ali azzurre e rosa.

attilio crèpas.

Grave scontro fra due ciclisti

Con prognosi riservata, a causa d'una ferita alla fronte e della commozione cerebrale, è stato questa notte ricoverato alle Molinette il panettiere diciassettenne Riccardo Berengalli di Federico, abitante in corso Luigi Cossuth 49. Poco prima egli si era scontrato, sullo stradale di Chieri, col ciclista Silvio Quaranta, abitante in corso Casale 186, che procedeva in senso inverso.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

PALAZZO TEATRO DELLA MODA (Comp. dannunziana) — Ore 21,15: « La figlia di Jorio » di Gabriele D'Annunzio.

ALFIERI (Comp. Trucchi-Mercedes) — Ore 21,15: « La danza delle libellule » di F. Lehar.

MICHELOTTI 21,15: «Broadway Follies».

GIARDINO DANZE MODA 21-2 tratt.

GAY ESTIVO: Danze ore 17 e ore 21.

CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze

FACCDA ROSSI: ore 21 danze.

GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14. Tutte le sere danze (ingr. libero).

TEATRI: Spettacoli di domani

TEATRO DELLA MODA, rappresentazioni dannunziane — **ALFIERI** Ore 15,15: « Madama di Tebe » di C. Lombardo - Ore 21,15: « La danza delle libellule » di F. Lehar.

MICHELOTTI: 16 e 21,15 «Broadway»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il Conte di Montecristo».

AMBROSIO: Troika, J. Murat, C. Vanel

CORSO: « L'uomo uccise due volte ».

SALSO doppio programma: 1) La donna è mobile» Joan Crawford, Clark Gable 2) Al sole (Kiepura) Dop. 1,60

IDEAL: «Mister Flow» e Gran Varietà

STATUTO: 2 films: 1) «Desiderio di re» Grace Moore, F. Tone, 2) «Gli uomini che mascalzoni» De Sica. Dopol. 1,00

ALPI: « I candelabri dello zar ».

NAZIONALE: Tovarich, Boyer. D. 1,05.

MAFFEI: «Arizonia» R. Dix, Grahame e Grande Comp. di Riviste «Cordero»

MASSIMO 2 films: 1) «Giulietta e Romeo» Norma Shearer, Leslie Howard 2) «Cacciatori di teste» Dop. 1,05

COLOSSEO: «Vivi ama e impara» L. 1.

ITALA: « Fiamme sul Marocco » 1,05.

TORINESE: Un colpo di fortuna. 1,05

FREJUS ESTIVO: Quei cari parenti. Nel varietà: Comp. «Falange d'Arte»

SAVOIA La maschera eterna. Dop. 1,05

PIEMONTE 2 film: Amore in corsa, J. Crawford; L'uomo che sorride. Debica

REGINA: «La fuga di H. Drummond»

BELGIO: Trionfo della Primula rossa. Vincenzo Arte e amori di Hemmemelli.

MICHELOTTI ESTIVO: La provinciale

P. NUOVA «Le due madri di Parigi».

STATUTO: doppio programma 1) **GRACE MOORE - FRANCHOT TONE** in « Desiderio di re ». 2) **VITTORIO DE SICA** nella sua più divertente interpretazione: *Gli uomini che mascalzoni*. Dop. 1,05.

NAZIONALE: « Tovarich » con: **Claudette Colbert e Charles Boyer** *Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

†

Coi conforti religiosi, giovedì 21 corr., mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Cav. Dott. Giuseppe Pollovio

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Angiolina Pastoris**; le figlie: **Savina** col marito Dott. **M. Calderini** e bimbi **Elena, Giovanna, Paolo**; Dott. **Carola**; **Elena** col marito Ing. **G. Fontana** e piccola **Anna**; il Prof. **Marco Calderini** e figlio **Luigi**; le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Passerano d'Asti alle ore 9 di domenica 24 corr.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti prenderanno parte al loro dolore. (19315

Improvvisamente mancava ai suoi cari, dopo una vita tutta dedita al lavoro, alla famiglia ed al bene altrui il

Comm. Rag. Giovanni Mercandino

Ne danno il tristissimo annuncio, addoloratissimi, le sorelle: **Maria** ved. **Muro**, **Giuseppina** ved. **Borgo** e figli, **Agostina** col marito Prof. **Giuseppe Moreno**, **Carla** col marito colonnello **Efisio Bottari** e figlia, **Suor Maria degli Angeli** Carmelitana Scalza, il nipote **Mario Mercandino** e consorte **Luigina** che amò come figli; nipoti, cugini, parenti tutti e le affezionate **Anna** e **Lena**.

I funerali in forma modesta per volontà dell'Estinto avranno luogo lunedì 25 corr. alle ore 9,15 partendo dalla casa del Defunto corso Dante, 8.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Il nipote **Mario Mercandino** annunzia la perdita del suo amatissimo zio

Comm. Rag. Giovanni Mercandino

comproprietario della Ditta Giacomo Mercandino.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Impiegati ed Operai della **Ditta Giacomo Mercandino** annunziano la dipartita del

Comm. Rag. Giovanni Mercandino

loro amato Principale.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

MEMENTO

Giovedì 28 luglio, 4° Anniversario della morte di **MARIA MIRAGLIO FERRARINO**, verrà celebrata la Messa in suffragio alle ore 11 nella chiesa dei Santi Angeli Custodi (Via Amedeo Avogadro).

Come dare una notizia delicata?

Notizie molto liete o molto tristi: ecco due tipi di comunicazioni egualmente delicati e che richiedono moltissimo tatto in chi le deve dare. Consigliabile in ogni caso è di farlo a voce. Se la persona è lontana, la miglior cosa sarà telefonare. Il « Telefono Interurbano » è oggi uno strumento perfetto ed alla portata di tutti. Grazie ad esso potete intrattenervi direttamente con chiunque, ovunque sia, in qualunque ora del giorno e della notte. Il costo del Telefono Interurbano è modico ed è possibile approfittare degli speciali ribassi serali e festivi. (58

Si deve prevenire

Quel buon amico della casa che è il cane, quell'utile animale che è l'orgoglio di ogni cacciatore, è soggetto a molte e fastidiose malattie causate da parassiti che si annidano nel pelo e nella pelle. Vogliamo ricordare a tutti coloro che hanno interesse per la buona salute dei cani, che quelle insidiose e pericolose malattie conviene prevenirle con una regolare igiene difensiva. Consigliamo l'uso costante di lavature con acqua e sapone alla nicotina, ottimo insetticida che distrugge immediatamente i parassiti del pelo e della pelle, evitando o arrestando subito le cause della malattia. Ricordate: sapone alla nicotina. Si vende inodoro e profumato al bergamotto. Chiedetelo al vostro tabaccaio.

Si diceva una volta

Non solo dalla gente comune, ma dagli uomini di scienza si diceva che il tabacco è una pianta divina, perchè oltre a dare piacere agli uomini, li cura da molti malanni. Oggi, alle mirabolanti virtù curative non ci si crede più. Per gli uomini, e anche per le donne, il tabacco è un delicato piacere e una grata abitudine che allieta tanti momenti della vita quotidiana. E gli innumerevoli amatori di quella deliziosa sigaretta che è la Macedonia extra vi confermeranno che la pianta del tabacco è un vera delizia. Ma qualche cosa di vero c'è anche per le virtù curative, perchè dalla pianta del tabacco si estrae la nicotina e questa si rende benefica per le piante e gli animali. Infatti, con adatte soluzioni di solfato di nicotina o di insetticida Mbantol si combattono tanti insetti parassiti che producono gravi malattie alle piante e al bestiame. Se volete sapere come, chiedete opuscolo illustrato gratuito alla Direzione generale dei Monopoli a Roma.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Briançon - Aix les Bains, ultima tappa alpina

STAMPA SERA

Sul Galibier: 1° Vicini, 2° Bartali

Mentre risuonano ancora le acclamazioni per la clamorosa vittoria di Bartali e l'affermazione degli « azzurri » nella tappa dai tre colli, di ieri, e la stampa internazionale dà la stura a lusinghieri commenti, si corre oggi la Briançon-Aix les Bains, di 311 Km., dotata di due traguardi con abbuono, quello del Colle del Galibier (2650 m.) e quello del Colle dell'Iseràn (2769 m.), quest'ultimo il più alto valico stradale d'Europa. E, ancora una volta, gli « azzurri » danno una prova delle loro alte qualità di scalatori. Appena le rampe del Galibier cominciano a farsi dure, Vicini, seguito da Bartali, forza l'andatura. Solo Gianello segue penosamente i nostri rappresentanti. A pochi metri dal traguardo la folla non lascia che uno strettissimo passaggio, al punto che Bartali non può sorpassare Vicini; quest'ultimo, pertanto, è titolare dell'abbuono di un minuto, e migliora così la propria posizione in classifica generale su Clemens e Vervaecke.

I "tifosi„ di "Stampa Sera„ acclamano Bartali

Sul tardo pomeriggio, ogni giorno di tappa del « Tour », una gran folla di « tifosi » si ammassa in via Bertola angolo via Viotti, dinanzi alla sede del nostro giornale, in attesa che *Stampa Sera* la informi sull'esito della tappa. Questi « tifosi » assaliscono addirittura gli strilloni e si rubano l'un l'altro le prime copie del giornale. Ieri, questa folla, numerosissima, ha manifestato la propria gioia per la vittoria degli « azzurri » acclamando a gran voce Gino Bartali.

Campo di Giovani Hitleriani a Breslavia

A Breslavia si sta svolgendo una grande manifestazione dello sport giovanile tedesco. Ecco una visione del Campo dei Giovani Hitleriani.

I milioni di Tripoli in Tribunale

Sono note le vicende del primo premio della Lotteria di Tripoli, vinto dall'autista Cariaggi, e conteso per metà dall'autista Polvani. Su citazione di quest'ultimo il Tribunale di Roma è stato chiamato a giudicare l'imbroglio. La causa, apertasi ieri, è stata rimandata al 29 corrente. Ecco (di profilo, a destra) l'autista Polvani, in compagnia dell'on.le Asquini (a sinistra, di fronte), suo difensore nella complicata causa.

Carnera artista di varietà

Primo Carnera ha esordito ieri sera come artista di varietà in un teatro milanese. Eccolo durante un numero d'attrazione con delle ballerine.

Finale, mèta dei treni "Stampa Sera - CIT„

Una bella visione della spiaggia di Finalmarina, dove domani passeranno una meravigliosa giornata di sole e mare i 2000 gitanti dei due treni, « giallo » e « azzurro », organizzati da « Stampa Sera » - « C.I.T. ».